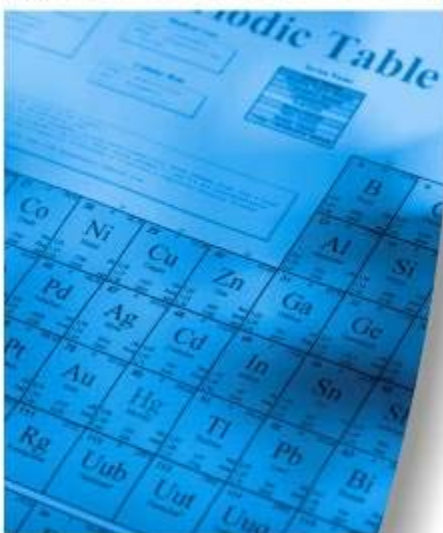




Studio Preliminare Ambientale



Committente:

Gobbo Stefano & C. S.r.l.

Progetto:

Recupero Rifiuti Speciali Non Pericolosi Aumento Quantitativo

Località:

**Montebello Vicentino (VI)
Strada Statale Undici Signolo 24/26**

Data:

Settembre 2018

Legale rappresentante:

Sig. Gobbo Stefano

Coordinatore dello studio:

ing. Chiara Meneghini



ECOCHEM S.r.l.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	Quadro Normativo	3
1.2	Quadro Autorizzativo	5
1.3	Dati Aziendali	5
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
2.1	DIMENSIONI DEL PROGETTO	6
2.1.1	Inquadramento Territoriale	6
2.1.2	Descrizione del Sito	9
2.1.3	Attività Attuale	9
2.1.4	Attività 1: Recupero Plastiche	17
2.1.5	Attività 2: Riduzione Volumetrica Film Plastici	21
2.1.6	Attività 3: Riciclaggio Pallets di Legno	22
2.1.7	Attività 4: Messa In Riserva	22
2.1.8	Progetto	23
2.2	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	24
2.3	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	25
2.4	PRODUZIONE DI RIFIUTI	26
2.5	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	27
2.5.1	Emissioni in atmosfera	27
2.5.2	Gestione delle Acque	29
2.5.3	Sorgenti Sonore	30
2.5.4	Traffico	31
2.6	RISCHI	32
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	34
3.1	UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO	37
3.1.1	P.T.R.C.	38
3.1.2	P.T.C.P.	40
3.1.3	P.A.T.I.	43
3.1.4	Piano Degli Interventi	46
3.2	RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	47
3.3	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	50
4	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	53
4.1	COMPONENTI AMBIENTALI	53
4.1.1	Atmosfera e Clima	53
4.1.2	Idrografia Superficiale	57
4.1.3	Suolo – Sottosuolo	61
4.1.4	Salute pubblica	63
4.1.5	Agenti fisici	66
4.1.6	Paesaggio	72
4.1.7	Biodiversità	73
5	PREVISIONE IMPATTI	74
5.1	CONFRONTO SITUAZIONE ATTUALE / FUTURA	74
5.2	CRITERI	76
5.2.1	La portata dell'impatto	76
5.2.2	Natura transfrontaliera	76
5.2.3	Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto	76
5.2.4	Probabilità dell'impatto	76
5.2.5	Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	77
5.3	IMPATTI – SITUAZIONE FUTURA	77
5.4	CONCLUSIONE	78
6	BIBLIOGRAFIA	79

ALLEGATI:

ALLEGATO 1 – Autorizzazioni/Iscrizioni/Certificati

- 1.1 Iscrizione al registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 25 e proroga
- 1.2 Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. VE/001724
- 1.3 Autorizzazione alle Emissioni in Atmosfera N. Reg. 584/ARIA del 24/10/12, Prot. n. 79747/AMB
- 1.4 Certificato Prevenzione Incendi
- 1.5 Certificato Destinazione Urbanistica
- 1.6 Documentazione Pozzo Artesiano

ALLEGATO 2 - Elaborati grafici

- 2.1 Planimetria attuale
- 2.2 Planimetria di progetto

ALLEGATO 3 – Previsione di Impatto Acustico

- Indagine fonometrica – Valutazione del rumore ambientale

1 PREMESSA

La Gobbo Stefano & C. S.r.l. opera da alcuni decenni nel settore dei materiali da recupero della plastica, ha sede legale e operativa nel Comune di Montebello Vicentino (VI) Strada Statale Undici, Signolo, n. 24/26.

La ditta effettua il recupero di rifiuti classificati speciali non pericolosi ai sensi del DM 5 febbraio 1998 e s.m.i. ed è iscritta al Registro Provinciale delle attività che operano in regime semplificato al numero 25, con provvedimento N. Reg. 3/AcquaSuoloRifiuti/2017 del 05/01/2017, sino al 08/06/2018, con proroga Determina 499 del 29/05/2018. Le operazioni di recupero autorizzate nel sito sono la sola messa in riserva per alcune tipologie del D.M. 5/02/98, la sola messa in riserva per alcuni rifiuti identificati da codici CER appartenenti alle tipologie 6.1 e 6.2 e il recupero vero e proprio per altri codici CER appartenenti alle tipologie 6.1 e 6.2, per un quantitativo massimo di rifiuti accettati di 5990 ton/anno e un quantitativo massimo di messa in riserva di 231,4 tonnellate.

Per varie motivazioni legate sia a strategie di mercato, sia ad una razionalizzazione del ciclo produttivo, la Proprietà ha intenzione di aumentare il quantitativo di rifiuti, classificati speciali non pericolosi, avviati ad operazioni di recupero, **sino ad un massimo di 14.990 tonnellate/anno**, suddivise in 4.410 tonnellate/anno sottoposte ad operazioni di sola messa in riserva e 10.580 tonnellate/anno sottoposte ad operazioni di recupero, e di aumentare la quantità stoccata in messa in riserva, per **un massimo di 524,4 tonnellate**, divise fra 229 tonnellate di messa in riserva assoluta e 295,4 tonnellate di messa in riserva funzionale al recupero.

Il presente Studio Preliminare Ambientale, finalizzato alla Verifica di assoggettabilità alla V.I.A., ha per oggetto l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale per l'incremento del quantitativo annuale di rifiuti soggetti ad operazioni di recupero, e la quantità di messa in riserva.

1.1 QUADRO NORMATIVO

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Parte Seconda, e s.m.i., Allegato IV, sono sottoposti a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

punto 7, lettera zb), gli *“impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*,

Tutto ciò premesso, il presente Studio ha la finalità di investigare, dal punto di vista ambientale, l'impatto derivante dall'aumento della quantità annua di rifiuti da recuperare; questo si articola, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare, dall'art. 19 e dall'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nei seguenti capitoli:

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;*
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;*
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;*
- d) della produzione di rifiuti;*
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;*
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;*
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.*

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;*
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*
 - c2) zone costiere e ambiente marino;*
 - c3) zone montuose e forestali;*
 - c4) riserve e parchi naturali;*
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*
 - c7) zone a forte densità demografica;*
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;*
 - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.*

1.2 QUADRO AUTORIZZATIVO

La ditta è titolare delle seguenti autorizzazioni/iscrizioni ambientali:

- Autorizzazione alle emissioni rilasciata dalla Provincia di Vicenza, N. Registro 584/ARIA del 24 ottobre 2012, Prot. n. 79747/AMB. Il provvedimento autorizza le emissioni al camino 1.
- Iscrizione al registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 25, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali n. VE/001724, categoria 2-bis e categoria 4, classe E, con scadenza al 2022.

1.3 DATI AZIENDALI

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	Gobbo Stefano & C. S.r.l.
C. F. e P. IVA	03114330248
Indirizzo sede legale e produttivo	Via Strada Statale Undici Signolo 24/26 36054 Montebello Vicentino (VI)
Telefono e Fax	0444.648940 - 0444.447036
e-mail	info@gobbostefanosrl.it
e-mail PEC	GOBBOSRL@ARTIGIANI.VI.LEGALMAIL.IT
Legale rappresentante:	Sig. Gobbo Stefano C.F.: GBBSFN67B05L840A nato il 05.02.1967 a Vicenza residente a Montecchio Maggiore (VI) Via Po n. 7/A
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Gobbo Stefano
ATTIVITA' LAVORATIVA	
Giorni lavorativi anno	220
Ore lavorative giorno	8
Numero addetti attività	13
AREA	
Titolarità dell'area	Proprietà della Gobbo Stefano & C. S.n.c.
Disponibilità dell'area	Affitto
Superficie totale di cui	5000 m ²
Superficie coperta	2500 m ²
Superficie scoperta di cui:	2500 m ²
Superficie drenante	435 m ²
Superficie pavimentata	2065 m ²

Tabella 1: Dati aziendali – Attività lavorativa - Area

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Come anticipato in premessa, il progetto consiste nell'aumento della quantità annuale di rifiuti, classificati non pericolosi, da sottoporre ad operazioni di recupero e nell'aumento della quantità di messa in riserva dei rifiuti stessi. Gli impianti, descritti in seguito, utilizzati per l'attività di recupero, rimangono gli stessi, la proprietà non prevede nuove installazioni di macchinari. Per quel che riguarda l'area occupata dal capannone e dal piazzale pavimentato, il progetto prevede un ampliamento in modo da poter aumentare lo spazio disponibile per depositare e movimentare il materiale. Attualmente, il materiale stoccato all'esterno non si configura come rifiuto, ma come attrezzature necessarie all'attività. Gli unici rifiuti stoccati sul piazzale sono coperti e lì posizionati per la sola movimentazione giornaliera.

2.1.1 Inquadramento Territoriale

Nella figura sottostante, si riporta la localizzazione del complesso di Strada Statale Undici Signolo 24/26, nel territorio comunale. L'attività viene svolta in un sito che si trova in una Z.T.O. di tipo D1 del Comune di Montebello Vicentino.

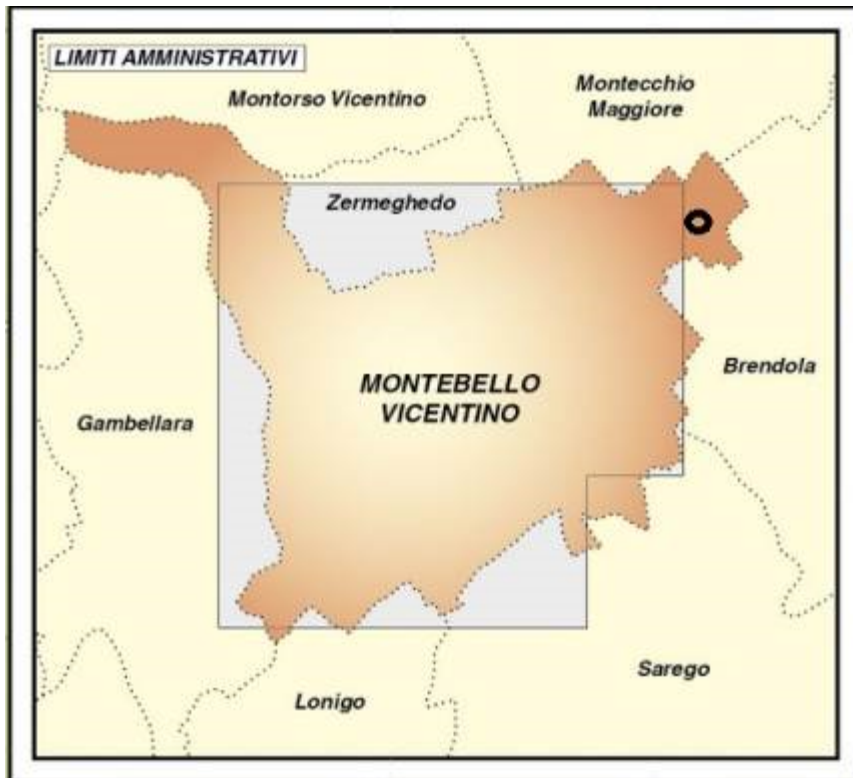


Figura 1: Individuazione del sito nel territorio, Strada Statale Undici Signolo 24/26

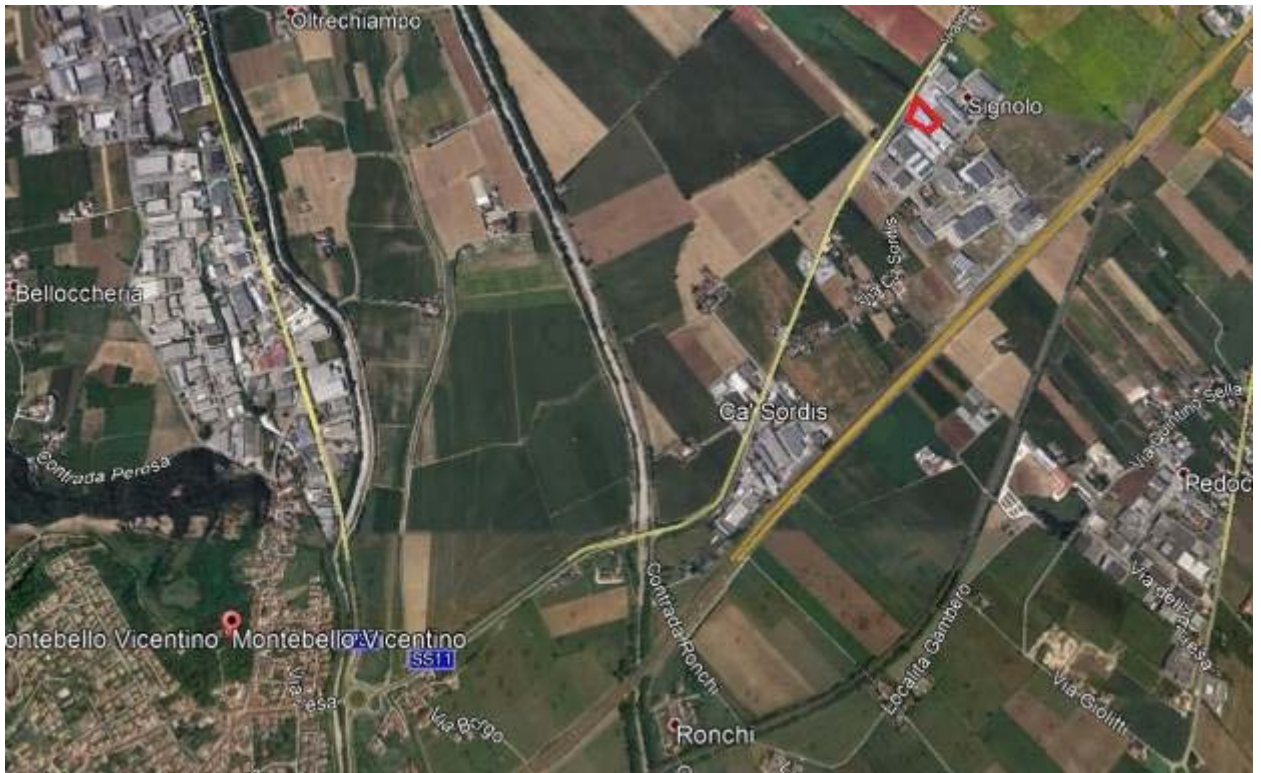


Figura 2: Sito in Strada Statale Undici Signolo 24/26



Figura 3: Localizzazione in dettaglio

Di seguito si riporta un estratto della corografia (CTR 1:25000) dove è indicato il sito con un cerchio rosso e l'estratto catastale.

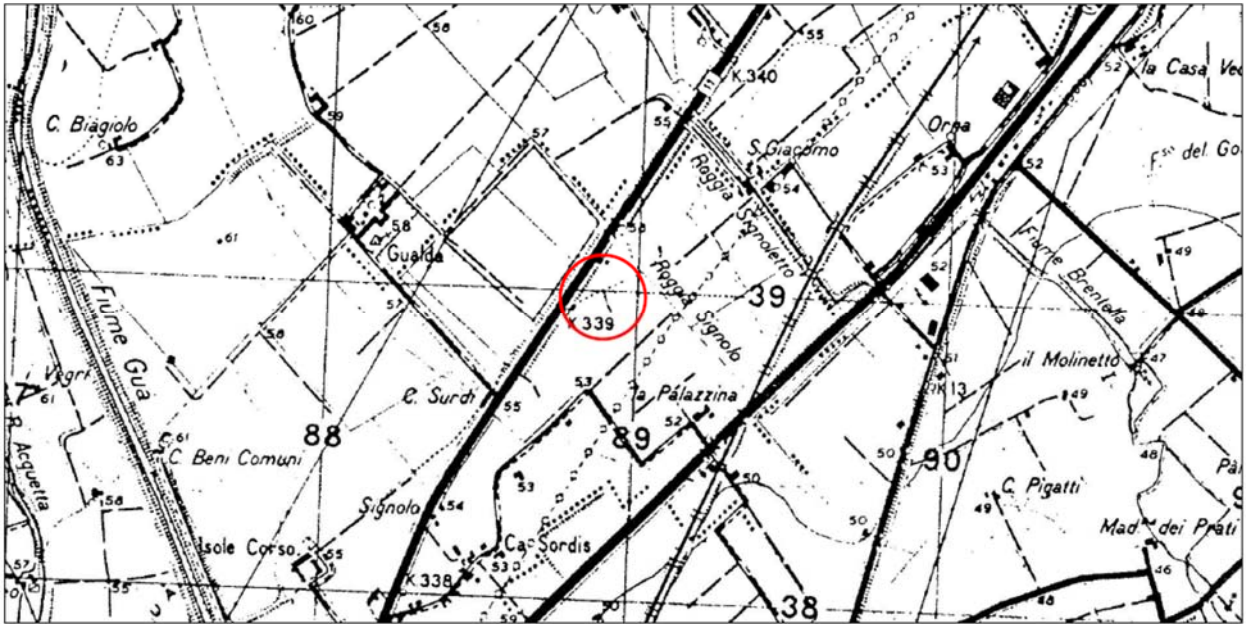
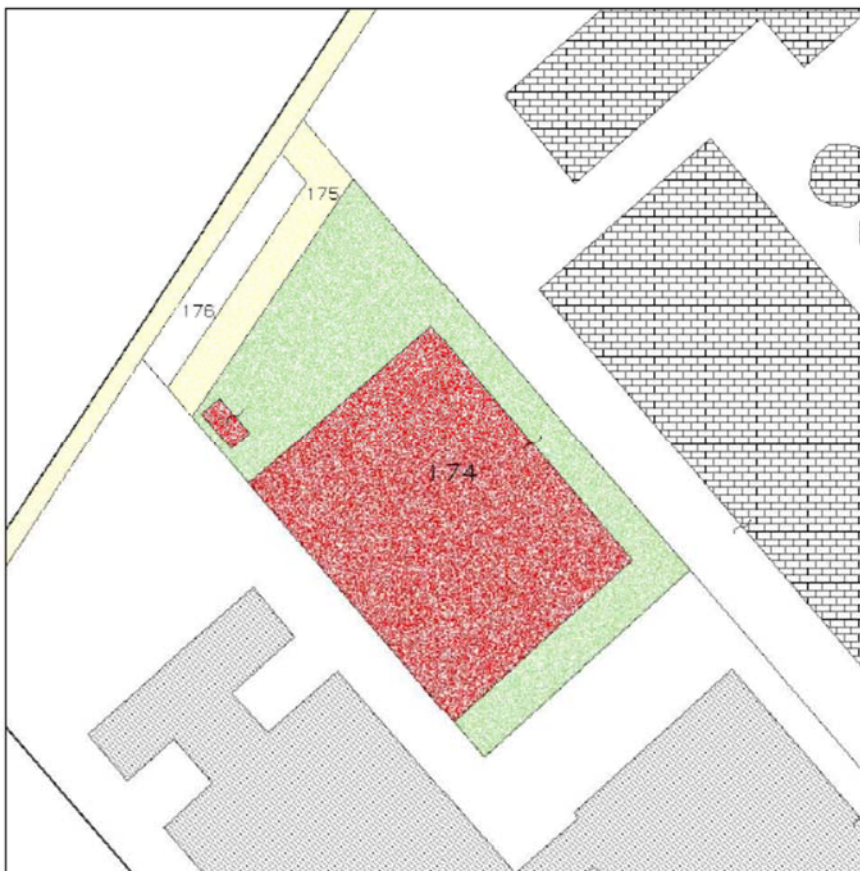


Figura 4: Estratto della corografia

L'attività insiste nel foglio n. 9 Mappale n.174, censuario di Montebello Vicentino. Nell'estratto di



mappa sono evidenziati due mappali, il 174 e il 175, ma l'attività viene svolta solo nel mappale 174 che è totalmente recintato, sul mappale 175 infatti è stata costruita la strada asfaltata antistante alla ditta.

Figura 5: Estratto Catastale

2.1.2 Descrizione del Sito

L'attività è svolta in un capannone di proprietà della ditta Gobbo Stefano & C. S.n.c. che ha lo stesso legale rappresentante della ditta Gobbo Stefano & C S.r.l.

La proprietà ha una superficie di circa 5000 m², è completamente pavimentato in cemento liscio o asfalto, tranne una piccola porzione. Il sito risulta completamente recintato da muretti in calcestruzzo armato e da recinzioni in metallo.

2.1.3 Attività Attuale

La ditta è autorizzata in regime semplificato a recuperare rifiuti plastici tramite operazioni di selezione e triturazione/macinatura, a mettere in riserva altre tipologie di rifiuti (metallo, carta) e a recuperare rifiuti di legno. La tabella seguente, ricavata dall'Iscrizione Provinciale in regime semplificato, riporta le tipologie, i codici CER, le operazioni di recupero e le quantità di rifiuti messi in riserva e recuperati.

Tipologia	Codice CER	Qt.à max messa in riserva (t)	Attività di recupero	Operazioni di recupero	Qt.à max trattata (t/anno)
1.1	15 01 01 15 01 05 15 01 06 20 01 01	10	1.1.3	R13	90
3.1	10 02 99 12 01 01 12 01 02 12 01 99	1,5	3.1.3	R13	5
3.2	10 08 99 12 01 03 12 01 04 12 01 99 15 01 04	1,5	3.2.3	R13	5
6.1	02 01 04 15 01 02 17 02 03	16	6.1.3	R13-R3	1239
	19 12 04 20 01 39	136	----	R13	350
6.2	07 02 13 12 01 05 16 01 19	205,4	6.2.3	R13-R3	3640
	16 02 16 16 03 06 17 02 03	44,6	----	R13	610
9.1	15 01 03	10	9.1.3 a)	R13-R3	60
Totale messa in riserva		231,4	Totale qt.à trattata/anno		5990

Tabella 2: Tipologie, codici CER, quantità in messa in riserva e recuperate, attività di recupero

Le tabelle seguenti riportano i dati dei rifiuti accettati (tabella 3) e recuperati (tabella 4) negli anni 2015, 2016 e 2017.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati dei **rifiuti ricevuti da terzi**, desunti dai MUD 2016, MUD 2017 e MUD 2018 riferiti quindi agli anni 2015, 2016 e 2017. Per le tipologie 1.1, 3.1 e 3.2 non sono stati ritirati rifiuti.

Tipologia	Codice CER	Descrizione	Quantità ricevuta da terzi nel 2015 (kg)	Quantità ricevuta da terzi nel 2016 (kg)	Quantità ricevuta da terzi nel 2017 (kg)
1.1	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	/	/	/
	15 01 05	Imballaggi in materiali compositi			
	15 01 06	Imballaggi in materiali misti			
	20 01 01	Carta e cartone			
3.1	10 02 99	Altri rifiuti non specificati altrimenti	/	/	/
	12 01 01	Limatura e trucioli materiali ferrosi			
	12 01 02	Polveri e particolato materiali ferrosi			
	12 01 99	Altri rifiuti non specificati altrimenti			
3.2	10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti	/	/	/
	12 01 03	Limatura e trucioli materiali non ferrosi			
	12 01 04	Polveri e particolato materiali non ferrosi			
	12 01 99	Altri rifiuti non specificati altrimenti			
	15 01 04	Imballaggi metallici			
6.1	02 01 04	Rifiuti plastici	/	/	/
	15 01 02	Imballaggi in plastica	311.360,4	292.499	280.664
	17 02 03	Plastica	/	/	/
	19 12 04	Plastica e gomma	598.315,00	738.328,00	529.030
	20 01 39	Plastica	5.954,00	8.751,00	/
6.2	07 02 13	Rifiuti plastici	664.284,00	723.444,00	626.012
	12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	1.831.905,3	1.764.271,00	1.555.359,5
	16 01 19	Plastica	/	/	/
	16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	/	/	/
	16 03 06	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	666.498,00	851.067,00	891.828
	17 02 03	Plastica	/	/	/
9.1	15 01 03	Imballaggi in legno	16.035	10.710	24.330
Totale in chili			4.094.351,7	4.389.070,00	3.907.223,5
Totale in tonnellate			4.094	4.398	3.907

Tabella 3: Rifiuti ricevuti da terzi, anni 2015, 2016 e 2017

Nella tabella sottostante sono riportati i dati dei **rifiuti recuperati dall'attività**, desunti dai MUD 2016, MUD 2017 e MUD 2018 riferiti quindi agli anni 2015, 2016 e 2017. Le tipologie 1.1, 3.1 e 3.2 non sono state riportate in quanto non sono stati accettati rifiuti (vedere tabella precedente).

Tipologia	Codice CER	Descrizione	Quantità recuperata nel 2015 (kg)	Quantità recuperata nel 2016 (kg)	Quantità recuperata nel 2017 (kg)	Operazione di recupero
6.1	02 01 04	Rifiuti plastici	/	/	/	/
	15 01 02	Imballaggi in plastica	127.554,4	174.000	138.856	R13 -R3
			242.254	83.429	164.375	Solo R13
	17 02 03	Plastica	/	/	/	
	19 12 04	Plastica e gomma	598.229	739.749	527.326	R13 – R3
			154	/	1.704	Solo R13
20 01 39	Plastica	5.954	8.751		R13 – R3	
6.2	07 02 13	Rifiuti plastici	653.390	764.889	616.963	R13 – R3
	12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	1.600.917,3	1.588.166	1.134.320,5	R13 – R3
			250.432	249.902	444.420	Solo R13
	16 01 19	Plastica	/	/	/	
	16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	/	/	/	
	16 03 06	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	658.284	841.089	905.191	R13 – R3
17 02 03	Plastica	/	/	/		
9.1	15 01 03	Imballaggi in legno	16.035	10.710	24.330	R13 – R3
Totale in chili			4.153.203,4	4.460.685	3.957.485,5	
Totale in tonnellate			4.153	4.461	3.957	

Tabella 4: Rifiuti recuperati anni 2015 – 2016 – 2017

La figura 6, a pagina seguente, illustra l'organizzazione del sito: il capannone è suddiviso in quattro aree, due di queste sono dedicate principalmente alla messa in riserva dei rifiuti, una allo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (ex M.P.S.) e nell'ultima sono alloggiati gli impianti utilizzati per l'attività di recupero oltre ad una zona per la messa in riserva dei rifiuti.

Le attività di recupero operate dalla ditta sono:

ATTIVITÀ 1: RECUPERO PLASTICHE

L'attività n. 1 consiste nel recupero di materie plastiche, costituite da partite omogenee di polimeri, classificate come rifiuto non pericoloso, individuate da codici C.E.R. appartenenti alla tipologia 6.2 e codici C.E.R. appartenenti alla tipologia 6.1.

Il recupero avviene attraverso la macinazione/triturazione della plastica in modo da ottenere dei granuli/scaglie. L'azienda è dotata di sei mulini/granulatori, di cui cinque collegati al sistema di abbattimento polveri, mentre uno non è collegato al sistema di abbattimento polveri in quanto lavorando la plastica in scaglie di grosse dimensioni, non produce polverosità. Il sistema di aspirazione e abbattimento polveri è costituito da cicloni e un filtro a maniche ed è tarato per il funzionamento contemporaneo di tre mulini.

ATTIVITÀ 2: SELEZIONE E COMPATTAMENTO PLASTICHE

L'attività n. 2 consiste nella selezione, cernita di sostanze estranee e compattamento plastiche, classificati come rifiuti non pericolosi, individuati dai codici C.E.R. appartenenti alla tipologia 6.1 e codici C.E.R. appartenenti alla tipologia 6.2;

ATTIVITÀ 3: RECUPERO PALLETS IN LEGNO

L'azienda ripara i pallets provenienti da terzi e di sua proprietà per proprio uso interno.

ATTIVITÀ 4: MESSA IN RISERVA

Messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti

Aspetti ambientali per le attività sopradescritte:

- Emissioni in atmosfera
- Emissioni acustiche
- Produzione di rifiuti
- Consumo risorse

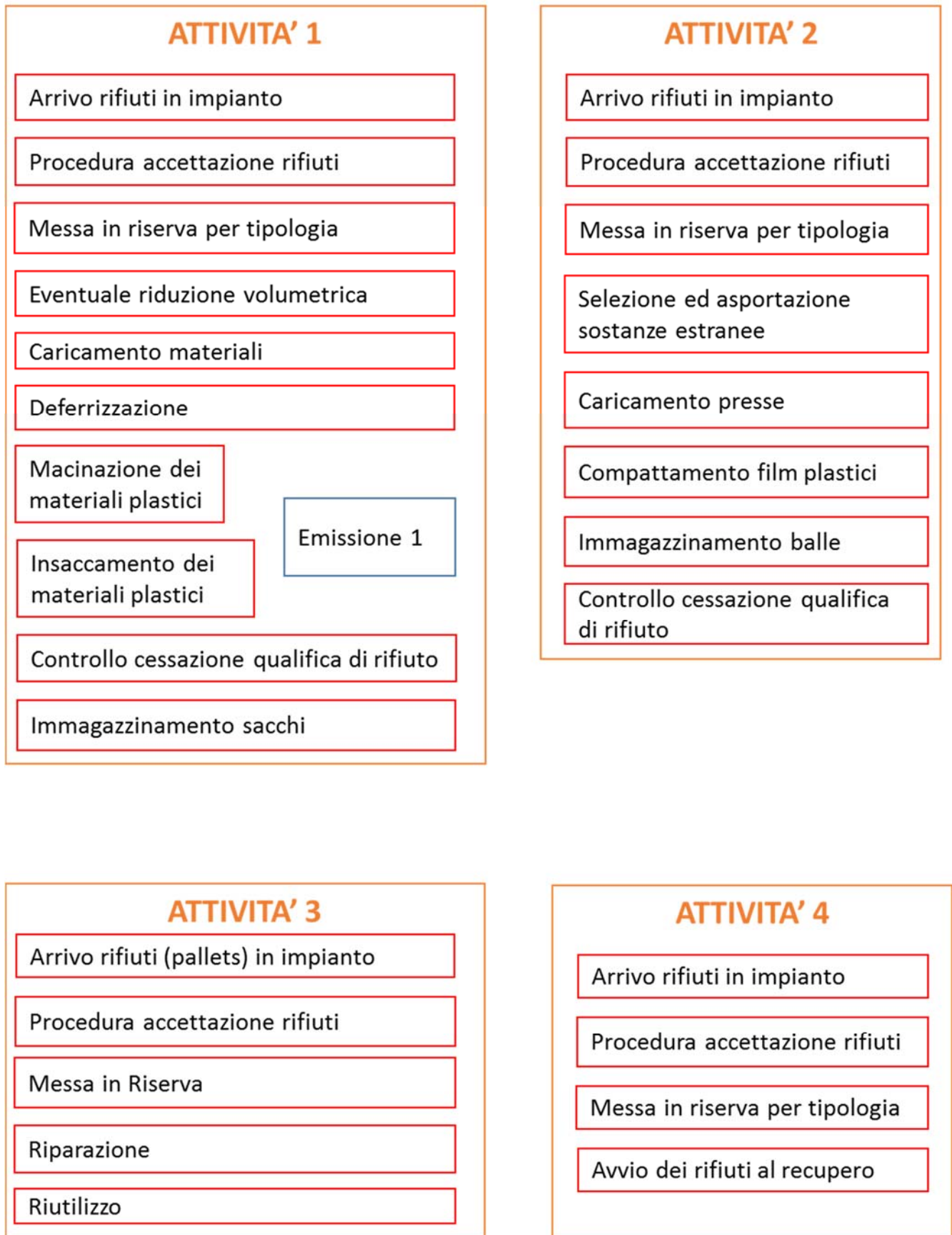


Figura 7: Attività

Dalla figura 7 si evincono le varie fasi afferenti alle attività di recupero svolte nel sito.

Le prime fasi di arrivo rifiuti all'impianto, procedura di accettazione, messa in riserva o avviare il materiale direttamente alla lavorazione sono le stesse per le attività descritte.

Arrivo rifiuti in impianto:

Previ accordi economico/commerciali i rifiuti arrivano in impianto tramite mezzi propri o mezzi di trasportatori terzi, iscritti all'Albo Gestori Ambientali. La Gobbo Stefano & C. S.r.l. è iscritta al numero VE/001724.

I rifiuti devono corrispondere alle *caratteristiche del rifiuto* citate nelle tipologie di recupero del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Procedura accettazione rifiuti in impianto

Verifica documentale

All'arrivo del mezzo all'impianto l'autista deposita, presso l'ufficio accettazione, il formulario che accompagna il carico trasportato; i dati contenuti nel FIR e la corrispondenza codice CER/rifiuto trasportato vengono tempestivamente controllati. In tale sede si verifica che il trasportatore sia iscritto all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Ove si riscontrassero delle irregolarità nel FIR, il carico viene trattenuto fino alla risoluzione (chiarimento) delle non conformità rilevate; qualora le "non conformità" non fossero risolte, il carico viene respinto.

Settore di conferimento

Superata tale verifica il mezzo entra nel capannone e si ferma nel settore di conferimento, dove viene scaricato il materiale.

Ispezione visiva nel settore di conferimento

Durante lo scarico dei rifiuti, generalmente imballati, l'operatore controlla visivamente:

- La qualità dei materiali.
- L'assenza di rifiuti liquidi, gocciolanti e/o che rilasciano polveri.
- La non contaminazione evidente da sostanze pericolose.
- L'assenza di odori anomali (pungenti e fastidiosi).

Se non dovesse superare positivamente l'ispezione visiva, il carico viene respinto.

Pesatura

Per la determinazione del peso dei rifiuti in entrata, per i casi in cui il peso non sia già stato determinato dal produttore, l'azienda si avvale della pesa pubblica o della propria piattaforma.

Accettazione del carico

Dopo la pesatura il carico di rifiuti sarà stoccato nell'area prevista di messa in riserva in funzione della sua tipologia o avviato alla lavorazione. Ultimata questa operazione il rifiuto è considerato accettato e il trasportatore può abbandonare l'impianto soltanto ad esito favorevole di tutti i controlli previsti in fase di accettazione e dopo che il trasportatore abbia ricevuto le due copie del Formulario completate in tutte le sue parti.

Si provvede quindi all'archiviazione del Formulario e all'annotazione, nel registro di carico/scarico.

Messa in Riserva

La messa in riserva dei rifiuti avviene per tipologia di appartenenza, come indicato in tabella 2 ed illustrato in figura 6.

2.1.4 Attività 1: Recupero Plastiche

Le fasi lavorative sono:

Eventuale riduzione volumetrica.

La riduzione volumetrica è necessaria per quei rifiuti la cui pezzatura non permette l'entrata diretta nei mulini.

Per questa fase sono utilizzate delle trincee, delle seghe portatili e una sega a nastro, la loro posizione è visibile nella planimetria attuale.

Aspetti ambientali

- Emissioni in atmosfera: le emissioni in atmosfera sono generate dalla sega a nastro, convogliate nel filtro carrellato, depurate ed emesse in ambiente di lavoro;
- Consumo di energia

Caricamento materiali

I rifiuti con pezzatura idonea sono caricati o direttamente nel mulino o sui nastri trasportatori che portano ai mulini.

Aspetti ambientali

- Consumo di energia

Deferrizzazione

La deferrizzazione avviene tramite metal detector.

Macinazione e insaccamento dei materiali plastici

Macinazione

La macinazione dei materiali plastici avviene tramite sei mulini atti alla triturazione di polimeri.

Le posizioni dei mulini sono indicate in planimetria, nello specifico posizione n.1, n. 2, n.3 e n. 4 (Figura 6).

Insaccamento

Per l'insaccamento del materiale macinato sono utilizzati dei cicloni separatori afferenti ai mulini in modo da scaricare il materiale macinato, caratterizzato da una certa pezzatura, in sacconi, posti sotto ai cicloni, e convogliare il flusso polverulento al filtro a maniche.

La fase di insaccamento per il mulino non collegato all'impianto di aspirazione, avviene tramite coclea, in quanto produce scaglie in plastica di grandi dimensioni a ridottissima polverosità e non è collegato a nessun sistema di abbattimento della polverosità.

Aspetti ambientali di Macinazione e Insaccamento

Emissioni in atmosfera
Emissioni acustiche
Consumo di energia

Controllo cessazione qualifica di rifiuto

L'attività di macinazione si esegue per partite omogenee di polimeri. Il macinato prodotto è controllato visivamente per saccone e viene inviato ad attività di produzione di oggetti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Immagazzinamento sacchi

Il materiale è immagazzinato nel reparto dedicato a magazzino.

Aspetti ambientali

Consumo di energia

2.1.5 Attività 2: Riduzione Volumetrica Film Plastici

I rifiuti si presentano solitamente sotto forma di balle di materiale plastico che l'azienda, dopo le fasi preliminari di accettazione e messa in riserva, alternativamente:

- conferisce ad altri recuperatori, o;
- lavora attraverso le seguenti fasi:

a) Selezione ed asportazione sostanze estranee

Le balle di rifiuto vengono aperte e i film plastici all'interno vengono selezionati;

b) Caricamento presse

I film plastici così selezionati sono caricati sulle presse;

c) Compattamento

Per il compattamento dei film plastici la ditta dispone delle seguenti attrezzature:

- Presse verticali, spostabili secondo necessità e comunque posizionate solitamente nei numeri 8, 9 e 10 nel lay-out riportato in Figura 6;
- Una pressa orizzontale con proprio nastro trasportatore di carico, individuata dal numero 11 nel lay-out riportato in Figura 6;

d) Immagazzinamento balle

Le balle così ottenute sono immagazzinate negli spazi dedicati.

Controllo cessazione qualifica di rifiuto

L'attività si esegue per partite omogenee di polimeri. Il prodotto viene controllato visivamente e inviato ad attività di produzione di oggetti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Aspetti ambientali

Emissioni acustiche

Consumo di energia

2.1.6 Attività 3: Riciclaggio Pallets di Legno

L'azienda ripara i pallets provenienti da terzi e di sua proprietà per proprio uso proprio.

Aspetti ambientali

Emissioni acustiche

2.1.7 Attività 4: Messa In Riserva

Dopo le necessarie fasi preliminari di arrivo del rifiuto in impianto, procedura di accettazione e messa in riserva come indicato in tabella 2, i rifiuti vengono conferiti ad altri centri di recupero.

Aspetti ambientali

Emissioni acustiche

2.1.8 Progetto

Il progetto consiste nell'aumento del quantitativo di rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero, sino ad un massimo di 14.990 tonnellate/anno, suddivise in 4.410 tonnellate/anno sottoposte ad operazioni di sola messa in riserva e 10.580 tonnellate/anno sottoposte ad operazioni di recupero. Il quantitativo di messa in riserva massimo sarà di 524,4 tonnellate, di cui 229 per la messa in riserva assoluta e 295,4 per la messa in riserva funzionale ad operazioni di recupero.

La proprietà non prevede l'installazione di nuovi macchinari o l'aumento dei codici CER, ma una redistribuzione degli spazi come visibile in Allegato 2 (planimetria di progetto), l'aumento delle ore e dei giorni di funzionamento dei macchinari in dieci ore/giorno e 250 giorni/anno.

Si prevede un ampliamento del capannone funzionale alla redistribuzione degli spazi.

Tipologia	Codice CER	Qt.à Max messa in riserva (t)	Attività di recupero	Operazioni di recupero	Qt.à max trattata (t/anno)
1.1	15 01 01 15 01 05 15 01 06 20 01 01	10	1.1.3	R13	90
3.1	10 02 99 12 01 01 12 01 02 12 01 99	1,5	3.1.3	R13	10
3.2	10 08 99 12 01 03 12 01 04 12 01 99 15 01 04	1,5	3.2.3	R13	10
6.1	02 01 04 15 01 02 17 02 03	80	6.1.3	R13-R3	3500
	19 12 04 20 01 39	136	----	R13	1800
6.2	07 02 13 12 01 05 16 01 19 16 02 16	205,4	6.2.3	R13-R3	7000
	16 03 06 17 02 03	80	----	R13	2500
9.1	15 01 03	10	9.1.3 a)	R13-R3	80
Totale messa in riserva		524,4	Totale qt.à trattata/anno		14990

Tabella 5: Quantità di rifiuti in futuro

2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

E' stata condotta una ricerca, nei siti istituzionali della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, per individuare quali progetti siano in corso nel territorio circostante.

Non sono stati individuati progetti nelle vicinanze del sito, dove per "vicinanze" si intende un'area di raggio massimo di un chilometro.

2.3 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Nella seguente tabella sono elencati i consumi della ditta, che si possono riferire all'utilizzo di risorse naturali:

Risorsa naturale interessata	Consumi Attuali	Consumi futuri												
Aria	Le emissioni convogliate sono rappresentate dal camino C1. Le emissioni in ambiente di lavoro sono dovute al mulino non aspirato e al filtro asservito alla sega a nastro.	Visto che in futuro aumenterà la tempistica delle lavorazioni, si può ragionevolmente prevedere un aumento sincrono della tempistica delle emissioni in atmosfera.												
Acqua	Acqua da pozzo L'acqua da pozzo è utilizzata per antincendio e bagnatura del verde esistente. Per questi utilizzi sono denunciati circa 15 m ³ annui	Acqua da pozzo Gli utilizzi in futuro non cambiano												
	Acqua per usi civili L'acqua per usi civili è utilizzata dalle maestranze per i servizi.	Acqua per usi civili Gli utilizzi in futuro non cambiano.												
	Le Acque meteoriche , sono convogliate a rete di convogliamento. Non si ritiene che debbano essere gestite in quanto le lavorazioni e gli stoccaggi di rifiuti e altro materiale sono protetti dagli agenti atmosferici.	Acque Meteoriche Non si prevedono sistemi di gestione delle acque meteoriche in quanto gli stoccaggi e le lavorazioni saranno protetti dagli agenti atmosferici.												
Materie ausiliarie	Acquisti di materiali ausiliari negli anni <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>2015</th> <th>2016</th> <th>2017</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Acqua distillata (L)</td> <td>500</td> <td>250</td> <td>250</td> </tr> <tr> <td>AD Blue</td> <td></td> <td>1000</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table> L'olio idraulico viene utilizzato come rabbocco	Anno	2015	2016	2017	Acqua distillata (L)	500	250	250	AD Blue		1000	0	Le materie prime ausiliare saranno acquistate conformemente allo sviluppo dell'attività.
Anno	2015	2016	2017											
Acqua distillata (L)	500	250	250											
AD Blue		1000	0											
Risorse per energia elettrica e termica	L'energia elettrica da rete consumata nel 2017 da tutti gli impianti è contabilizzata in 207.508 kWh.	Con l'aumento del quantitativo di rifiuti da recuperare è prevedibile un incremento dell'energia elettrica utilizzata nel processo di trattamento.												

Tabella 6: Confronto utilizzo Risorse Naturali

2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Di seguito i rifiuti prodotti dall'attività negli anni 2015, 2016 e 2017, dati desunti dai MUD 2016, 2017 e 2018.

C.E.R.	Denominazione	Prodotti nel 2015 (kg)	Prodotti nel 2016 (kg)	Prodotti nel 2017 (kg)
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	2,08	0,918	
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	62.210	65.923	46.960
15 01 03	Imballaggi in legno	4.310	3.410	3.700
15 01 04	Imballaggi metallici	2.349	786	1.627
16 01 17	Metalli ferrosi	/	2.200	
19 12 03	Metalli non ferrosi	597	/	
19 12 04	Plastica e gomma	277.247	253.808	182.498
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	22.070	26.250	30.040
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	9.800	/	10.200

Tabella 7: Rifiuti Prodotti

2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

In questo paragrafo, sono analizzate le principali fonti di inquinamento prodotte dall'attività:

- ⇒ Emissioni in atmosfera
- ⇒ Gestione delle acque
- ⇒ Produzione di rifiuti (trattata al paragrafo 2.4)
- ⇒ Sorgenti rumorose
- ⇒ Traffico

2.5.1 Emissioni in atmosfera

L'inquinante principe delle emissioni in atmosfera generate dall'attività sono le polveri, dovute alle attività di macinazione e segatura delle plastiche.

Le tipologie di emissioni sono:

- Emissioni in ambiente di lavoro;
- Emissioni in atmosfera esterna.

2.5.1.1 Emissioni in ambiente di lavoro

Sono le emissioni in atmosfera generate dal mulino non aspirato e dalla sega a nastro. Le emissioni della sega sono convogliate nel filtro carrellato con due filtri a maniche. Per tali emissioni è stato richiesto il parere SPISAL, con richiesta del 12 maggio 2011.

2.5.1.2 Emissioni in atmosfera esterna

Cinque mulini macinatori sono aspirati, mentre un mulino non è collegato al sistema di abbattimento polveri in quanto, producendo scaglie di dimensioni maggiori, non produce polverosità. Il filtro a maniche ha una potenzialità tale da poter essere asservito a solo tre mulini per volta, questo implica che possono lavorare solo tre mulini in contemporanea.

Il sistema di abbattimento delle polveri è costituito da cicloni depolveratori, tutti collegati ad un filtro a maniche, che convoglia l'aria depurata al camino 1, di cui si riporta la tabella in autorizzazione:

<i>Camini</i>	<i>Quota (m)</i>	<i>Portata (Nmc/h)</i>	<i>Parametro</i>	<i>Limiti</i>
1	10,5	25.000	Polveri	20 mg/Nmc

Tabella 8: Camino 1

Il filtro a maniche è costituito da 165 maniche filtranti, di diametro 150 mm, altezza 3000 mm, in tessuto feltro poliestere inox antistatico, 550 gr/m², con attacchi snap-ring, e cestelli in acciaio zincato. Superficie filtrante totale 234 m², e sistema di pulizia delle maniche mediante aria compressa.

L'autorizzazione prevede controlli alle emissioni con cadenza annuale, di seguito, in tabella, i risultati dei controlli analitici degli ultimi due anni

Anno	Portata rilevata (Nm³/h)	Conc. rilevata (mg/Nm³)	Flusso di massa g/h	Valori limite	
				mg/Nm ³	g/h
2016	23.117	0,17	3,931	20	-
2017	23.986	<0,1	<3,134	20	-
2018	22.567	<0,1	<3,287	20	-

Tabella 9: Controlli al camino 1

Come si evince dalla tabella i valori di concentrazione sono molto al di sotto del limite concesso.

2.5.1.3 Progetto - Emissioni

Il progetto prevede un utilizzo più spinto degli impianti, passando da otto a dieci ore giorno e da 220 a 250 giorni anno.

2.5.2 Gestione delle Acque

La gestione delle acque riguarda le acque utilizzate per usi civili, le acque utilizzate a scopi industriali, le acque meteoriche.

L'azienda non utilizza acqua a scopi industriali.

Le acque utilizzate a scopo civile sono prelevate dall'acquedotto e scaricate in fossa settica, pulita periodicamente. In azienda sono presenti quattro servizi igienici per soddisfare le esigenze delle maestranze.

In azienda è presente un pozzo, la cui documentazione è riportata in Allegato 1, utilizzato per antincendio e bagnatura del verde, vengono utilizzati circa 15 m³ anno.

Le acque meteoriche incidenti sulla superficie esterna sono convogliate tramite un sistema di caditoie ad una tubazione di rete.

L'azienda non è dotata di sistemi di depurazione per le acque meteoriche, in quanto, anche se appartenente all'Allegato F del Piano di Tutela delle Acque, come attività che gestisce rifiuti, non vi sono, sul piazzale, stoccaggi di materiale non coperti o attività sottoposte a dilavamento meteorico.

2.5.2.1 Progetto - Gestione Acque

Il progetto di aumento del quantitativo trattato è affiancato da un progetto edile di costruzione di un ampliamento del capannone, visibile in Allegato 2.

Tale ampliamento permette una riorganizzazione generale degli stoccaggi, in modo da aumentare lo spazio disponibile per depositare e movimentare il materiale.

In questa ipotesi di progetto non si ritiene di dover gestire le acque meteoriche in modo diverso da come sono gestite attualmente.

2.5.3 Sorgenti Sonore

2.5.3.1 Identificazione delle principali sorgenti di rumore

Gli impianti produttivi della Ditta sono localizzati tutti all'interno del capannone, ad eccezione dell'impianto di aspirazione e filtrazione polveri posizionato esternamente sul lato Nord-Ovest.

2.5.3.2 Identificazione dei ricettori maggiormente esposti

Non sono presenti abitazioni in prossimità della Ditta. I ricettori più vicini sono stati identificati

Ricettore	
1	Abitazione posta a Nord della SS11, a circa 115m in direzione Ovest
2	Abitazione posta a Sud della SS11, a circa 250m in direzione Ovest
3	Uffici attività produttiva (ABB) posti a sud della SS1, a circa 20m in direzione Sud-Ovest

Tabella 10: Ricettori – Emissioni Acustiche - Nota: la distanza è stata misurata dall'impianto di filtrazione.



Figura 8: Posizionamento sorgente sonora esterna

Per la posizione dei ricettori (N) e della sorgente (pallino rosso) si deve fare riferimento alla mappa di fianco.

2.5.3.3 Progetto – Sorgenti sonore

Analizzati il ciclo produttivo e gli impianti nella situazione attuale e in quella futura emerge che non vengono apportate variazioni alle sorgenti acustiche sia in termini di potenza o posizione. La valutazione dell'impatto acustico, riportata in Allegato 3, è stata effettuata quindi mediante una serie di misurazioni dei livelli acustici al confine aziendale, al fine di verificare il rispetto dei limiti sia nella condizione attuale, che, quindi nella situazione di progetto invariata dal punto di vista acustico. Si reputa influente anche la variazione del numero di mezzi in transito per e da l'attività, quantificati in una media di 3 mezzi pesanti (6 passaggi) al giorno.

2.5.4 Traffico

In figura 9 è illustrata la posizione dell'attività, con un cerchio nero, in riferimento alla viabilità attuale.

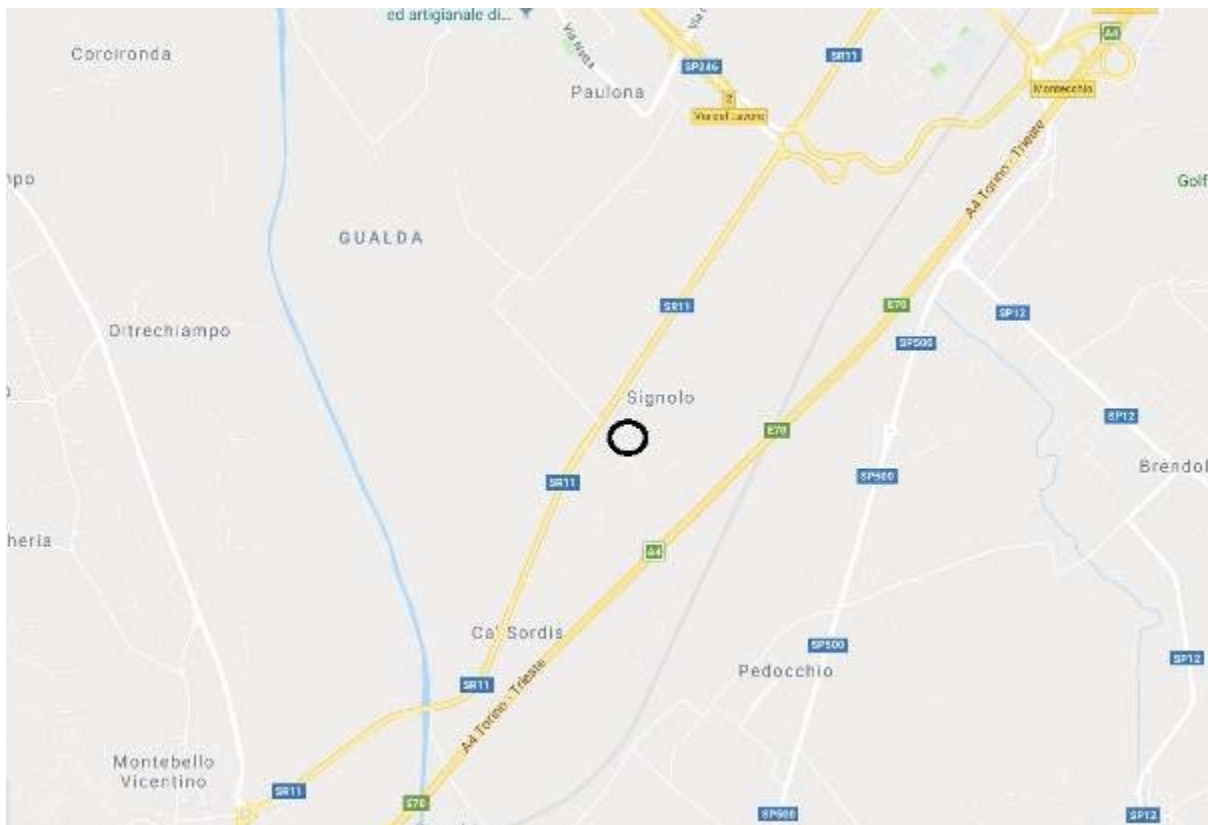


Figura 9: Inquadramento stradale

L'attività è in fregio alla Strada Regionale 11, e posizionata fra i caselli di Montecchio Maggiore (il più vicino) e Montebello Vicentino dell'autostrada A4.

Il volume di traffico pesante attuale prevede due passaggi giorno di mezzi pesanti (autotreni), volume calcolato sulla massa massima trasportabile dall'autotreno di proprietà.

2.5.4.1 Progetto - traffico

Il progetto prevede un massimo di sei passaggi giorno, calcolati sulla massa massima di materiale trasportabile dall'autotreno della ditta.

Si reputa che, vista la dislocazione dell'attività, la rete stradale possa tollerare tale incremento.

2.6 RISCHI

La direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014, da cui deriva il D.Lgs 104/2017 che ha cambiato la Parte II del 152/06 e s.m.i., indica che, in una Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati sono da considerare come criteri di indagine:

- 1) I rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
- 2) I rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

Fra le premesse della direttiva stessa si evince che:

“il quadro di azione di Hyogo per il 2005-2015 delle Nazioni Unite, adottato il 22 gennaio del 2005, sottolinea la necessità di istituire procedure di valutazione delle implicazioni in termini di rischi di calamità legati a grandi progetti infrastrutturali”. .. “Per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, è necessario adottare misure precauzionali in relazione a determinati progetti che, data la loro vulnerabilità a gravi incidenti e/o calamità naturali (quali inondazioni, innalzamento del livello del mare o terremoti), potrebbero verosimilmente avere effetti negativi significativi sull'ambiente”.

“Al fine di garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, le procedure di screening e le valutazioni dell'impatto ambientale dovrebbero tener conto dell'impatto del progetto in questione nel suo complesso, compresi ove opportuno gli strati superficiali e sotterranei durante le fasi di costruzione e di funzionamento e, se del caso, di demolizione”.

Il progetto presentato non implica “grandi progetti infrastrutturali”, quindi non si ritiene che possa dare delle implicazioni di rischi di gravi incidenti e/o calamità naturali.

Per quanto riguarda la salute umana (inquinamento delle acque o inquinamento atmosferico) nel caso specifico, non si ravvisa nel Progetto, in una conduzione dell'attività senza eventi accidentali, un così dirompente potenziale di danno.

Sono stati individuati nel DVR, i rischi tecnologici più gravi come effetti sull'ambiente esterno, in particolare il rischio incendio e l'esplosione, per entrambi il rischio è stato valutato da basso a medio, in funzione della presenza di fattori di pericolo e la valutazione del rischio relativo.

In Allegato 1 si riporta il CPI dell'azienda, il rischio incendio è gestito con la formazione continua e le normali procedure antiincendio.

Per quanto riguarda il rischio per la salute umana sono attuati tutti gli interventi di gestione ordinaria e straordinaria dei macchinari, in modo da ridurre la portata inquinante degli effluenti e minimizzare il rischio.

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo fornisce un quadro esauriente dell'area in cui si prevede di inserire il Progetto di "aumento del quantitativo di rifiuti non pericolosi", verificandone la congruità con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti, così come indicato dall'Allegato V alla parte II del TUA 152/2006, inerente alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Come descritto nel paragrafo 3.1.3 i Comuni di Montebello Vicentino, Gambellara, Montorso Vicentino e Zermeghedo hanno copianificato con la Regione Veneto un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale approvato nel 2010. Il Piano ha diviso il territorio in ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) come visibile nella figura sottostante.

ELENCO DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENI

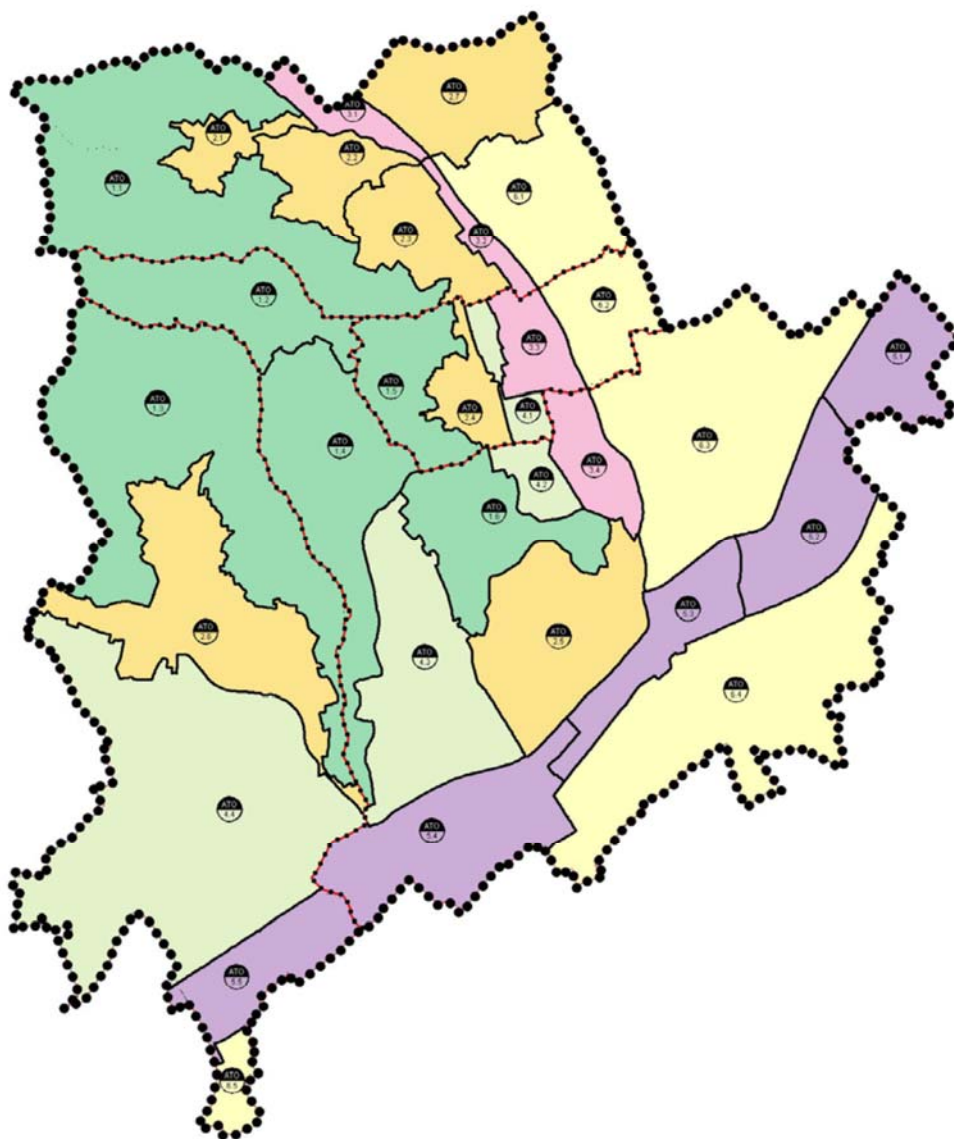


Figura 10: Ambiti Territoriali Ottimali

Il sito in esame si trova nell'ATO 5 di cui si riporta la descrizione: *“si tratta del sistema prevalentemente produttivo afferente al fascio infrastrutturale Verona-Vicenza. Nel territorio del PATI tale sistema si è sviluppato a partire da vecchi impianti oggi in fase di dismissione (es. area Perlini a Gambellara) e con successivi piani attuativi. La grande accessibilità anche a livello sovracomunale (che sarà ulteriormente potenziata dal completamento dell'anello autostradale pedemontano) ha favorito poi l'insediamento strisciante di funzioni commerciali non sempre conforme alle previsioni di piano”.*

In questo contesto l'obiettivo è quello di una forte ristrutturazione del tessuto insediativo (anche con corpose sostituzioni) al fine di valorizzare la connessione sulla Strada Regionale 11 con riconversione a destinazioni d'uso di tipo commerciale e direzionale di parte degli immobili esistenti e favorendo la permanenza delle attività produttive meno impattanti sull'ambiente: si viene così a rafforzare un'asse che fa della pluralità delle destinazioni non residenziali il suo punto di forza.

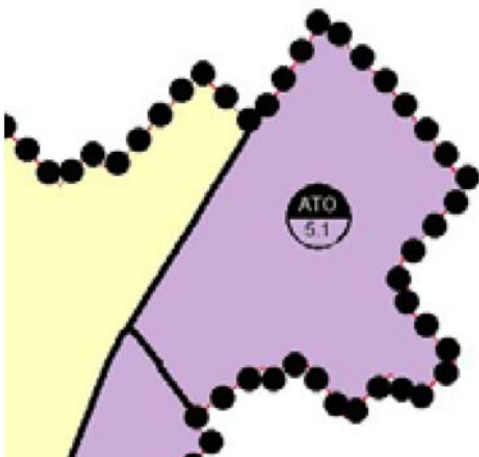


Figura 11: ATO 5.1

In particolare il sito di indagine si trova nell'Ambito Territoriale Ottimale 5.1, di cui si riportano gli obiettivi specifici.

“Ato n. 05.01 – CIS (Centro Interscambio merci e Servizi); - Montebello Vic.no

obiettivi specifici:

- realizzazione di un polo plurifunzionale di rango interprovinciale integrato con il sistema del trasporto pubblico su rotaia (metropolitana di superficie) e collegato con le grandi infrastrutture di comunicazione.

- Le diverse funzioni e la loro ripartizione saranno definite tramite un accordo di programma tra Comune, Provincia e Regione, ai sensi dell'art. 7 della L.r. 11/2004, riconoscendo la valenza strategica del programma di intervento per:

- il carattere innovativo dell'iniziativa rispetto all'assetto attuale della rete distributiva regionale, con particolare riferimento al disordine insediativo che caratterizza il corridoio plurimodale Vicenza - Gambellara;
- la sua sinergia con le grandi infrastrutture di comunicazione esistenti e previste;
- la rifunzionalizzazione della grande area non ancora trasformata accertando l'attualità dell'originaria destinazione prevista"

Il Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato al Sig. Gobbo Stefano, in qualità di legale rappresentante della ditta Gobbo Stefano & C. S.n.c., riporta l'appartenenza all'ATO 5.1 dei terreni siti nel Foglio n. 9, mappale 174, in Zona Territoriale Omogenea "D1 – produttiva di completamento, parte in fascia di rispetto stradale".

In particolare, in riferimento al PATI adottato, il CDU riporta nel dettaglio:

Tavola n. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Foglio	Mapp.	Individuazione	Rif. NTA
9	174	Vincolo sismico O.P.C.M. n. 3274/2003- Zona 3 Viabilità / Fascia di rispetto	Art.10 Art. 11, 42

Tavola n. 2 – Carta delle Invarianti

Foglio	Mapp.	Individuazione	Rif. NTA
9	174	-----	Art. ----

Tavola n. 3 – Carta delle Fragilità

Foglio	Mapp.	Individuazione	Rif. NTA
9	174	Compatibilità geologica a fini urbanistici: area idonea a condizione. Altre componenti: classe rischio sismico (Zona 3)	Art. 25 Art. 10

Tavola n. 4 – Carta delle Trasformabilità

Foglio	Mapp.	Individuazione	Rif. NTA
9	174	Azioni strategiche: area ad edificazione diffusa	Art. 32

Nella tabella seguente, sono elencati gli strumenti urbanistici consultati e si sintetizza la verifica di conformità a quanto indicato dai vari livelli di pianificazione vigente.

STRUMENTO URBANISTICO	PECULIARITÀ
PTRC - DGRV 250 del 31/12/1991	
Tavola 1 - Difesa del suolo	Nessuna appartenenza
PTRC - DGRV 427 del 10/04/2013	
Tavola 1a - Uso del suolo - terra	Tessuto urbanizzato
PTCP – DGRV 708 del 02/05/2012	
Tavola 3.1b - Sistema ambientale	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa
Tavola 4.1b - Sistema insediativo infrastrutturale	Aree produttive
PI e PATI	
Variante 1 al PI tav. 1.3	Zona D1/27 produttiva di completamento
PATI – Elaborato 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nessuna appartenenza
PATI – Elaborato 2 Carta delle invarianti	Nessuna appartenenza
PATI – Elaborato 3 Carta delle fragilità	Area idonea a condizione
PATI – Elaborato 4 Carta delle trasformabilità	Area ad urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva
PAT Comune di Brendola – Elaborato 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Nessun vincolo a confine

Tabella 11: Peculiarità Strumento Urbanistico

Nei paragrafi seguenti sono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio a vari livelli di dettaglio, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare sensibilità nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

Negli estratti di mappa inseriti di seguito, l'area di indagine è indicata da una freccia rossa o evidenziata da un cerchio rosso.

3.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

La descrizione dell'utilizzo attuale del territorio passa, in primo luogo, attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Vicenza, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal Comune di Montebello Vicentino, attraverso il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale e gli strumenti correlati.

Nelle pagine seguenti, si inseriranno, quindi, gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale. La freccia o il cerchio rosso indicano la localizzazione del progetto in tutti gli estratti riportati.

3.1.1 P.T.R.C.

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

L'analisi del presente studio si riferisce a questo vigente P.T.R.C.. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Alle pagine seguenti si inseriranno tavole esplicative di entrambi i piani, per una più completa visione dell'area di interesse.



PTRC 1992 - Tavola 1 difesa del suolo

Questo estratto riassume le fragilità del suolo del territorio compreso tra i colli Berici e le propaggini orientali dei Lessini: l'area di indagine non risulta classificata.

Lungo le principali aste fluviali sono indicate le aree di esondazione, nello specifico lungo il corso del Chiampo e del Guà, mentre in giallo spiccano le zone sottoposte a vincolo idrogeologico, corrispondenti per lo più ai declivi collinari e prealpini.

PTRC 2009 - Tavola 1a Uso del Suolo – terra

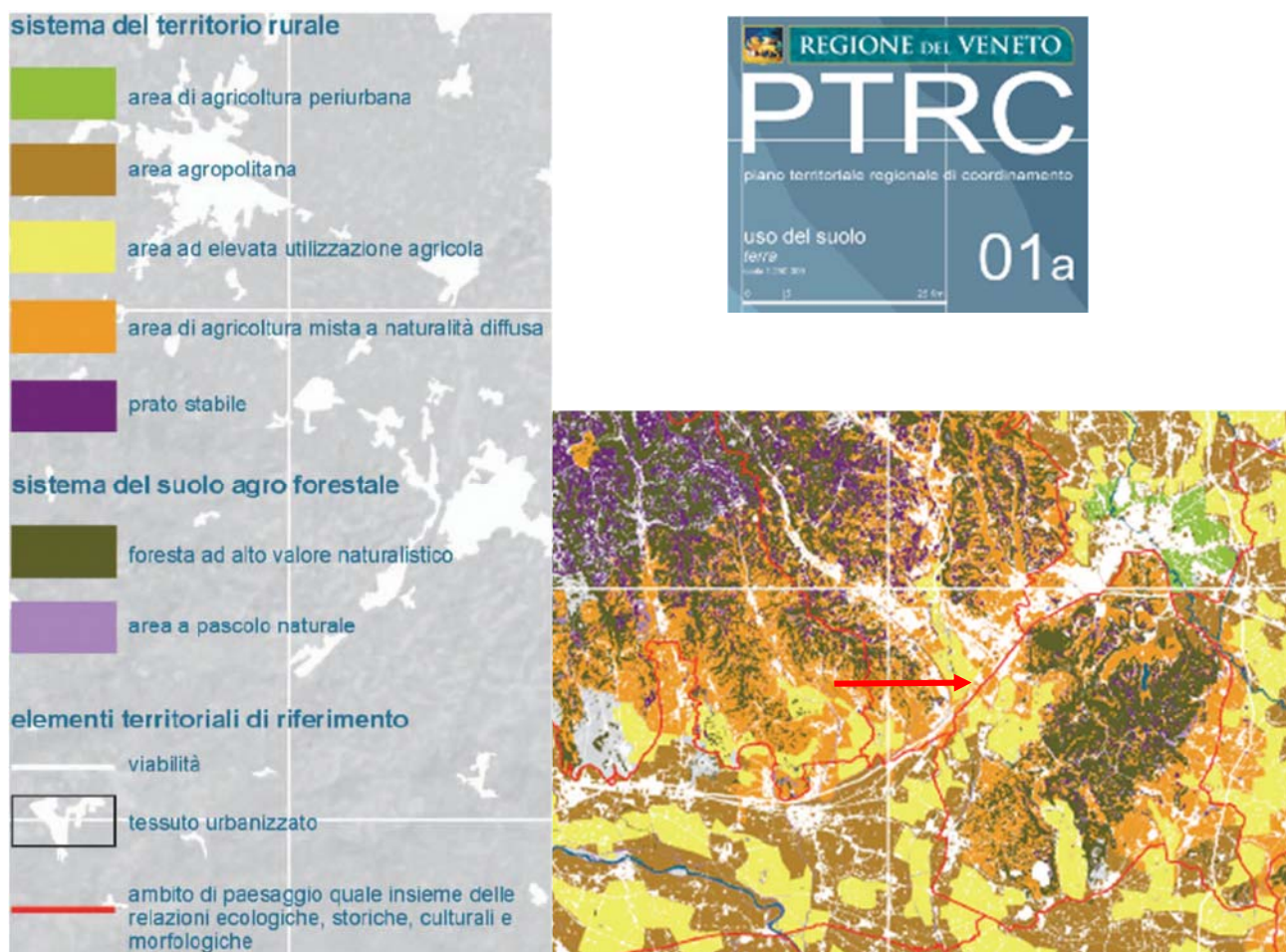


Figura 13: PTRC 2009 - Tavola 1a Uso del Suolo - terra

Il tessuto urbanizzato è rappresentato, nell'estratto, dal tematismo areale bianco: sono così definiti i nuclei urbani nel loro complesso e la viabilità principale di collegamento. L'area di indagine è identificata come tessuto urbanizzato circondato da aree ad elevata utilizzazione agricola, in giallo e aree di agricoltura mista a naturalità diffusa in arancio. Foreste ad elevato valore naturalistico, aree a pascolo naturale e prati stabili si instaurano sui pendii dei rilievi collinari e pedemontani e lontano da aree densamente urbanizzate.

3.1.2 P.T.C.P.

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, si trova riscontro della pianificazione Regionale (P.T.R.C.), ripresa ed approfondita nel dettaglio con l'analisi specifica della programmazione del sistema insediativo ed infrastrutturale. Si identifica la localizzazione dell'impianto con una freccia rossa.

Tavola 4 .1 b - Sistema insediativo – infrastrutturale zona sud

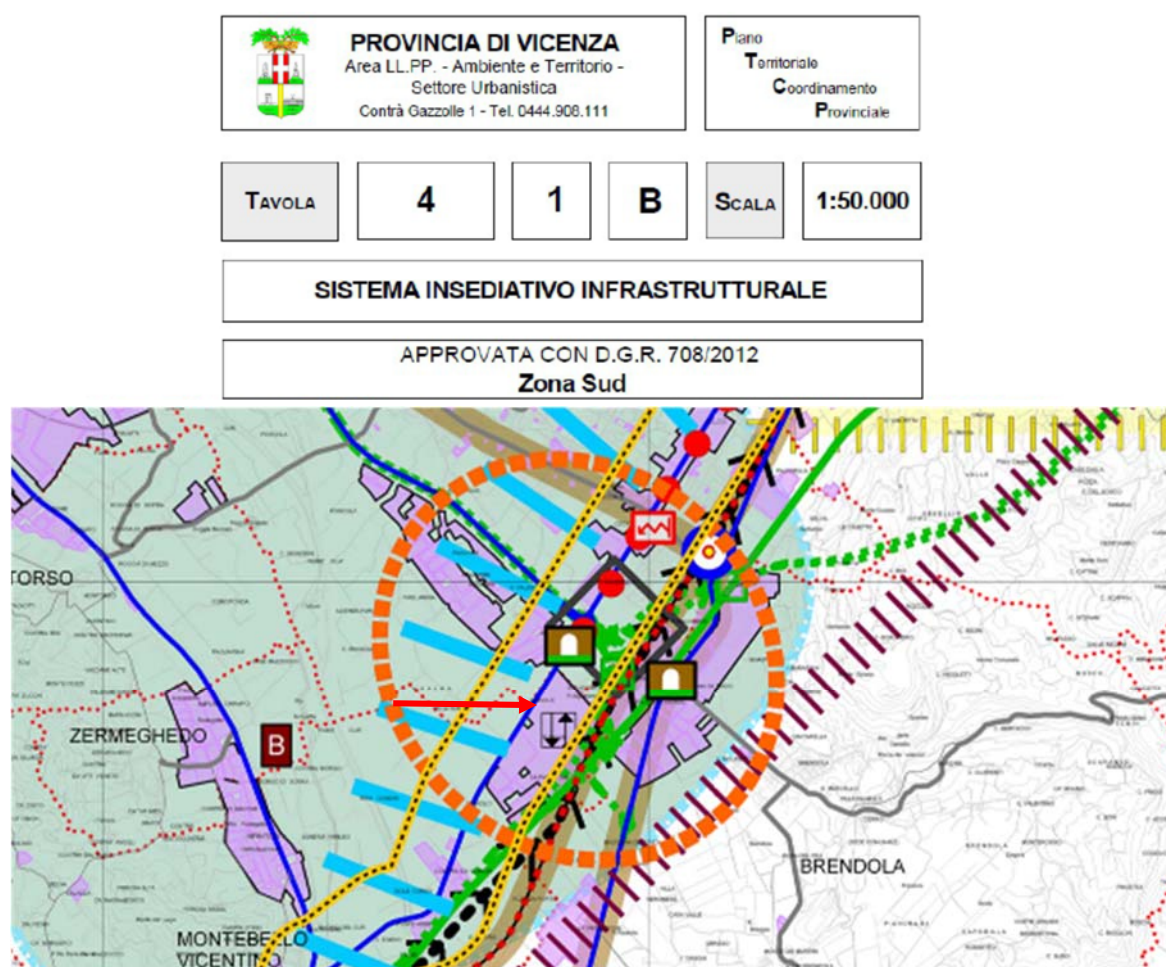


Figura 14: Tavola 4 .1 a - Sistema insediativo – infrastrutturale zona sud

A pagina seguente è riportata la legenda relativa a questo estratto.

Legenda

	Confine del PTCP		VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera		Area critica per la viabilità
	Aeroporto	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Porte della Montagna (Art.92)		Primo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Secondo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Terzo livello
	A Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	B VI.Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	C Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Caselli autostradali di progetto
	D Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	E Bassano e prima cintura (Art.93)		Collegamento rapido di massa Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	F Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Assi di connessione Linea Alta Velocità/Alta capacità
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Linea ferroviaria esistente Nuovo collegamento ferroviario PTRC
SISTEMA PRODUTTIVO			Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Aree produttive (Art.66- Art.71)		Stazioni ferroviarie esistenti
	Aree produttive amplibili (Art.67)		Stazioni ferroviarie SFMR Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63) Terminal intermodale da sviluppare
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE			Aree scolastiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
<i>Termiori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Aree scolastiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Territori urbani complessi (Art.73)		PAT semplificati (Art.95)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		
	Strade mercato (Art.78)		
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

La committente è situata in località Signolo nella zona produttiva ampliabile di Montebello Vicentino (tematismo areale viola con contorno nero).

Attualmente, la Z.I. è servita dalla Strada Regionale 11, definita come Strada Mercato, che collega Vicenza a Verona e dai caselli autostradali di Montecchio Maggiore e Montebello della A4. Il cerchio tratteggiato arancione indica che l'area del casello di Montecchio è classificata come critica per la viabilità. Va evidenziato a tale proposito che allo stato attuale, è stato creato il raccordo tra l'uscita del casello e la tangenziale di Montecchio M., con un miglioramento del flusso dei mezzi.

3.1.3 P.A.T.I.

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dei Comuni di Montebello Vicentino, Gambellara, Montorso Vicentino e Zermeghedo, è stato redatto in copianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza ai sensi degli artt. 15 e 16 della L.R. n. 11/2004.

A tale scopo, in data 24/03/2005 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione fra i Sindaci dei Comuni di Montebello Vicentino, Gambellara, Montorso Vicentino e Zermeghedo e l'Assessore alle Politiche del Territorio della Regione Veneto, e in data 24/10/2007 è stata sottoscritta un'intesa operativa fra i Sindaci dei suddetti Comuni e il Presidente della Provincia di Vicenza. Il P.A.T.I. è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 09/01/2009 dal Comune di Montebello Vicentino, n. 2 del 12/01/2009 dal Comune di Gambellara, n. 2 dal 07/01/2009 dal Comune di Montorso Vicentino, e n. 1 del 13/01/2009 dal Comune di Zermeghedo.

Successivamente è stato approvato in Conferenza di Servizi in data 21/04/2010 e ratificato con D.G.R.V. n. 37 del 18/01/2011, ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 02 del 8 Febbraio 2011.

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

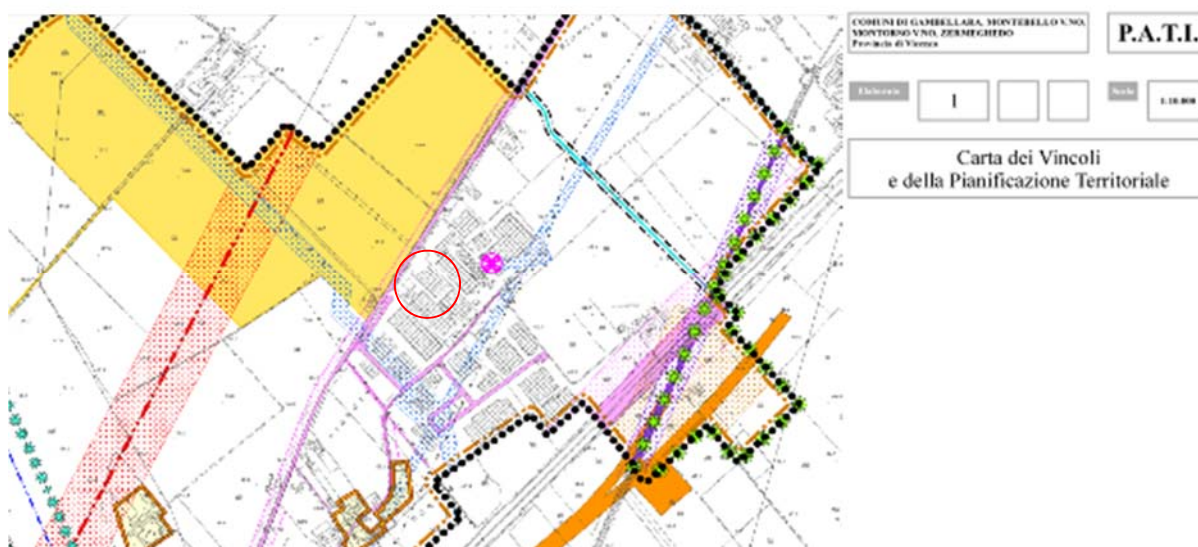


Figura 15: Elaborato 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PATI indica la presenza nelle vicinanze del sito della committente di un impianto di telecomunicazioni.

Di seguito, la legenda completa relativa all'estratto cartografico.

3.1.4 Piano Degli Interventi

La legge urbanistica regionale (L.r. 11/2004) ha suddiviso la pianificazione urbanistica comunale in due livelli di pianificazione (art. 3, comma 4): il P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio e il P.I. – Piano degli Interventi. Il Comune di Montebello Vicentino si è dotato del primo Piano degli interventi approvato con D.C.C. n. 45 del 31.10.2012.

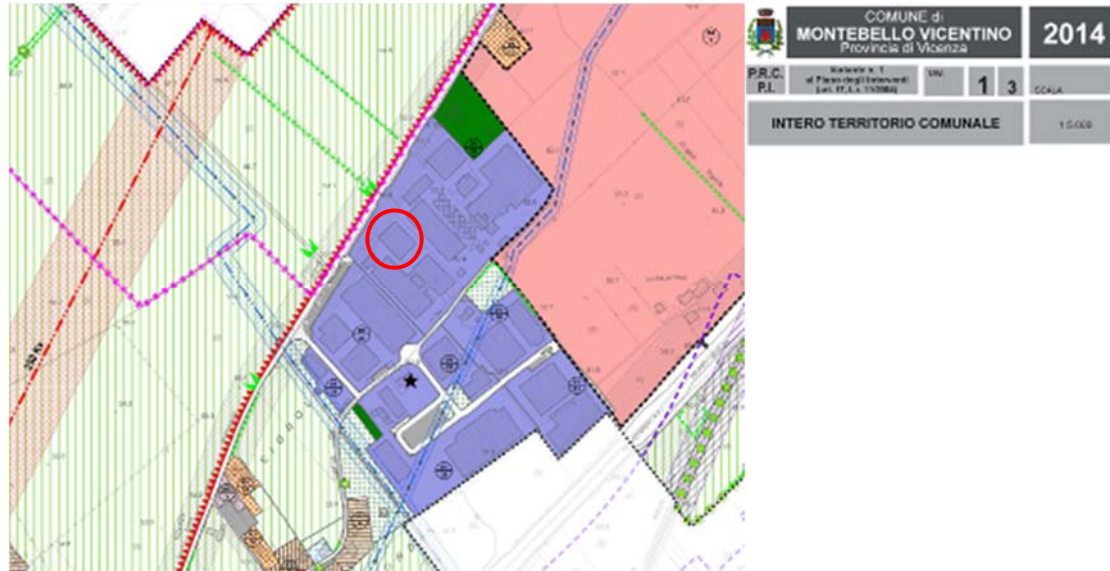
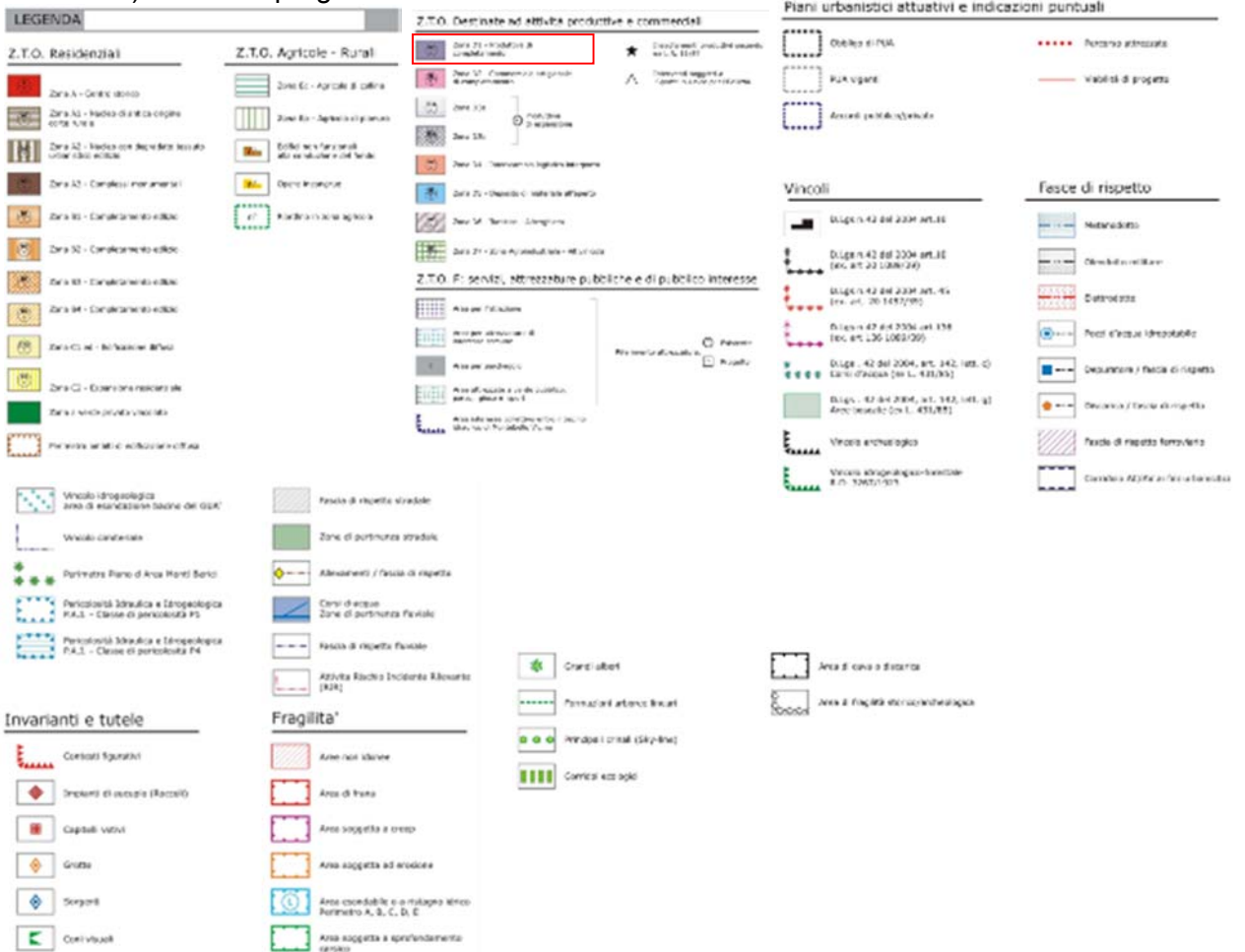


Figura 17: Estratto Variante 1 al P.I. Tavola 1.3 Intero Territorio Comunale

L'area di interesse è classificata come zona D1/27 produttiva di completamento (colore di fondo lilla). L'area di progetto è sita all'interno della zona industriale.



3.2 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Al fine di valutare in modo adeguato la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, si analizzano la tavola 3.1b del P.T.C.P., che descrive il sistema ambientale, e l'elaborato 3 del P.A.T.I., la Carta delle Fragilità del territorio di Montebello Vicentino: questi sono infatti gli strumenti elitari di programmazione e gestione del territorio, atti a descrivere lo stato di fatto delle risorse e pianificarne la gestione futura.

PTCP Tavola 3 Sud – Carta del sistema ambientale

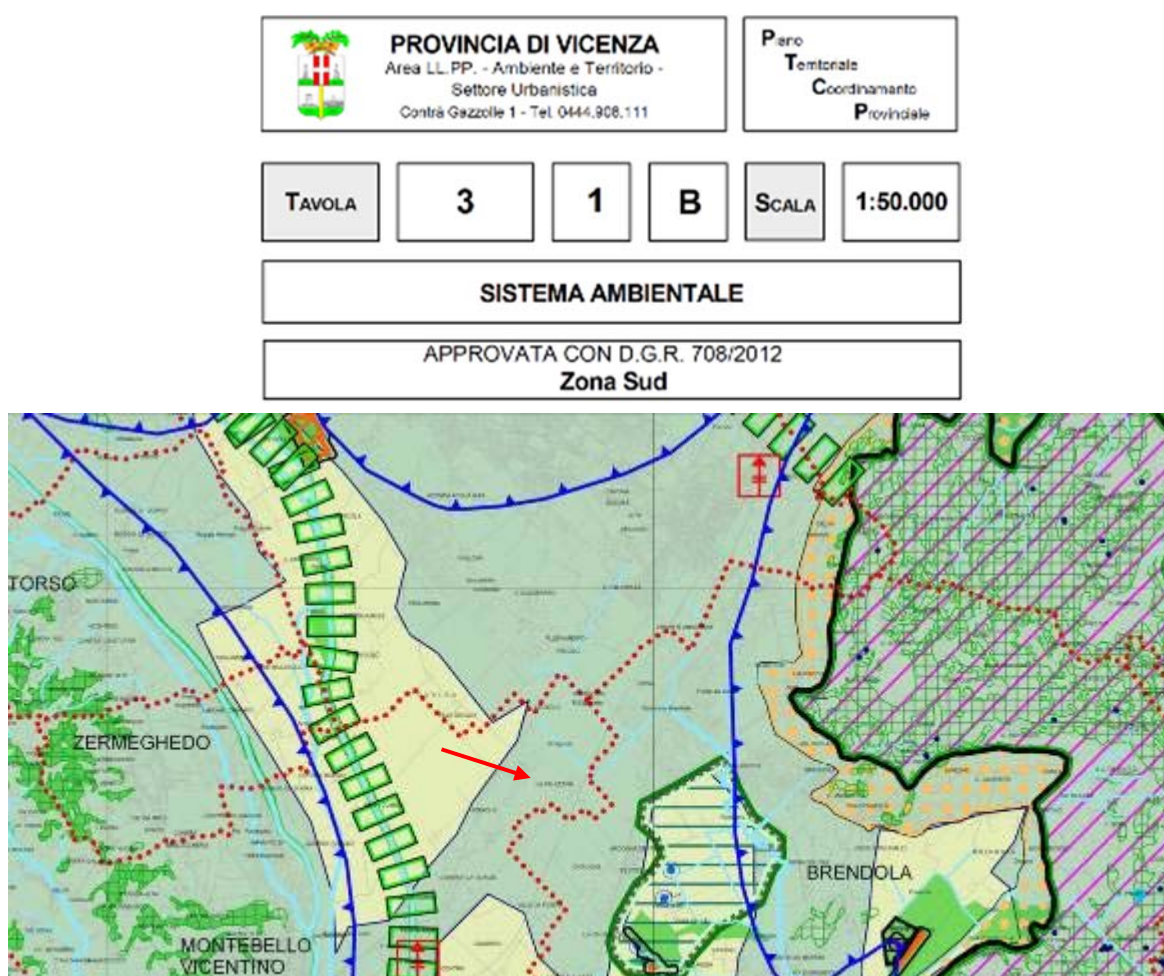


Figura 18: PTCP Tavola 3 Sud – Carta del sistema ambientale

Il comune è situato ai piedi dei Monti Lessini, all'imbocco della valle del Chiampo, tuttavia è poco distante anche dai Colli Berici. È attraversato dal torrente Chiampo, dal fiume Guà e dal Rio Acquetta.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da ampie superfici prative, intervallate a zone boscate di notevole estensione e a piccole superfici coltivate a vigneto o a frutteto. Unica eccezione in questo scenario risulta l'ampia depressione pianeggiante in prossimità della frazione

Agugliana in comune di Montebello, che deriva da un antico lago ora scomparso: è questa una non trascurabile porzione di territorio coltivato intensivamente a seminativo o a vigneto, inserita in un contesto collinare. La fascia pedecollinare è caratterizzata dagli insediamenti urbani e produttivi, cui si addossano in un mosaico estremamente eterogeneo le aree rurali della pianura. In questo ambito, gli unici elementi vegetazionali che muovono il paesaggio sono gli elementi lineari arborei, peraltro ridotti e poco diffusi. Fasce di vegetazione arborea di una discreta estensione si estendono lungo i corsi del fiume Agno-Guà e del Torrente Chiampo. Per il resto, l'area pianiziale si connota paesaggisticamente come un'area intensivamente coltivata, caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa.

Nella cartografia provinciale non è riportata da zona industriale nella quale è inserito il fabbricato della ditta, infatti il progetto è insediato in area di agricoltura mista a naturalità diffusa.

Non emergono altre peculiarità naturalistico/ambientali.

Legenda			
	Confine del PTCP		Zone di Protezione Speciale
	Confini comunali		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Idrografia primaria		Stepping Stone (Art. 38)
	Idrografia secondaria		Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Specchi lacuali		Corridoi PTRC (Art. 38)
	G000		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Geositi e codice (Art. 39)		Restaurazione area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Risorgive (Art. 36)		Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Sorgenti (Art. 10 - Art. 39)		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art. 25)
	Grotte (Art. 10 - Art. 39)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art. 26)
	Sorgenti e Grotte coincidenti		Aree di agricoltura Periurbana (Art. 23)
	Aree Carsiche (Art. 14)		Aree agropolitane (Art. 24)
	Zone boscate (Art. 38)		
	Siti di Importanza Comunitaria		

PATI elaborato 3 → Carta delle Fragilità

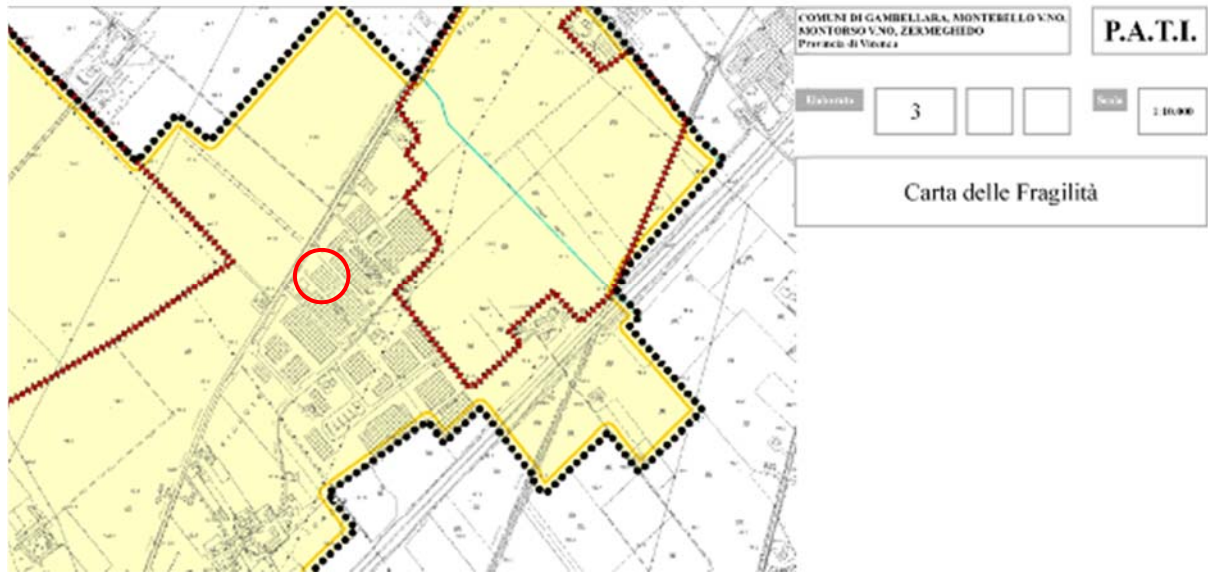


Figura 19: PATI elaborato 3 → Carta delle Fragilità

L'area di progetto è indicata con il colore giallo come tutto il resto del territorio circostante che risulta “idoneo a condizione” dal punto di vista geologico ai fini dell'edificabilità.

Le condizioni morfologiche nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere adeguati approfondimenti di indagine con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste.

La legenda dell'estratto è reperibile di seguito.



3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

In questo paragrafo si va a sfruttare la documentazione prodotta dal comune in ambito del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale per verificare la capacità di carico dell'ambiente naturale: si inserirà, infatti, un rimando alla pianificazione urbanistica e agli obiettivi di ambito territoriale, propri del P.A.T. I. stesso.

PATI elaborato 2 - Carta delle invarianti

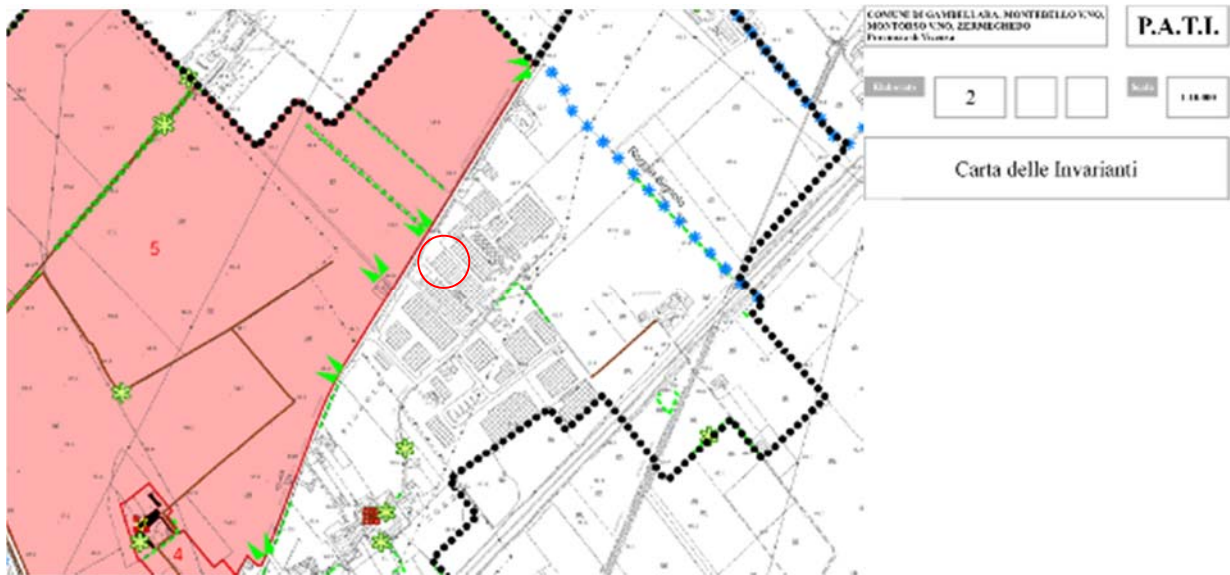
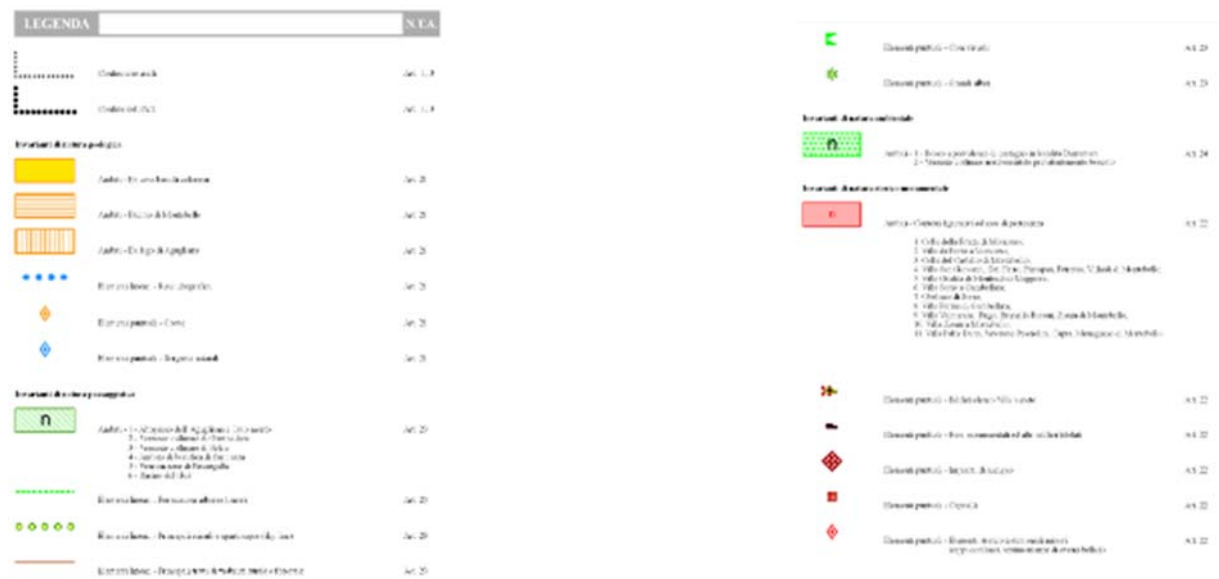


Figura 20: PATI elaborato 2 - Carta delle invarianti

L'area di studio non ricade in nessun ambito.

L'area ad ovest della zona industriale ricade in ambiti di contesti figurativi (tematismo rosa) con elementi lineari e coni visuali (tematismi puntiformi verdi).



PATI elaborato 4 - Carta delle trasformabilità

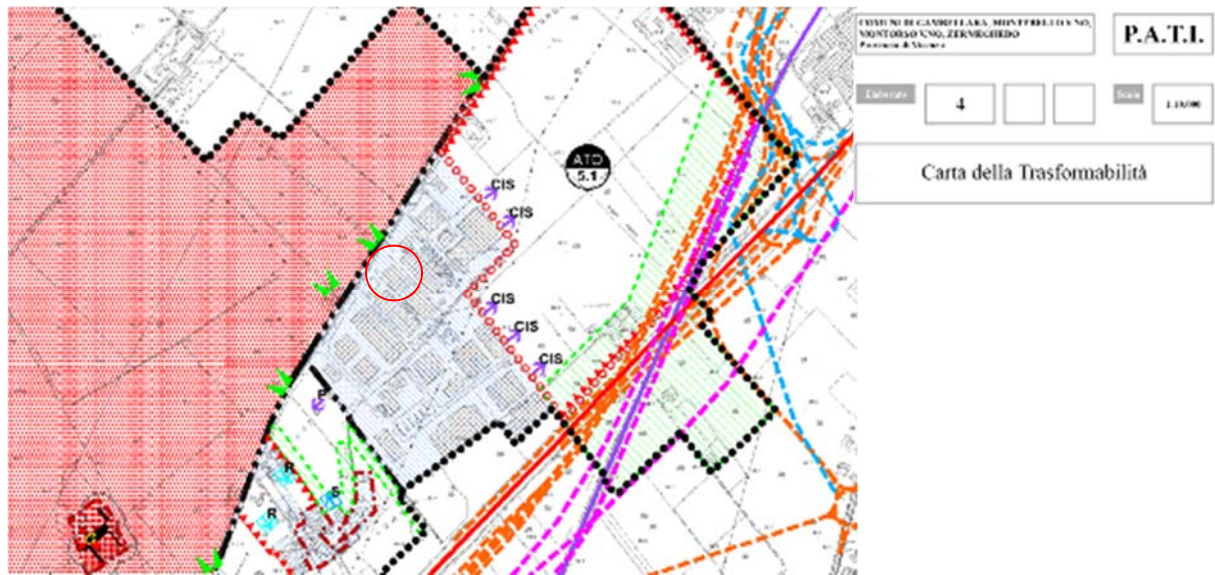


Figura 21: PATI elaborato 4 - Carta delle trasformabilità

Il tematismo e righe blu inclinate indica le aree di urbanizzazione consolidata (prevalentemente produttive). L'area di progetto rientra nell'ATO 5.1. Lungo la viabilità principale, rappresentata dalla SR 11, si evidenzia la presenza di coni visuali verso Gualda.

LEGENDA	NTA		
		Confine comunale	
		Confine del PSL	
Individuazione degli Ambienti Territoriali Omogenei - A.T.O.			
		ATO: tipologia e estensione	
Ambiti strategici			
		Aree di urbanizzazione consolidata (prevalentemente residenziali)	
		Aree di urbanizzazione consolidata (prevalentemente produttive)	
		Edificazione diffusa	
		Aree sincretiche: interventi d'alto al miglioramento della qualità urbana e territoriale	
		Miglioramento della qualità urbana e territoriale: interventi puntuali e con orizzonte collettivo	
		Aree di espansione e ricomposizione	
		Interventi di rivitalizzazione delle zone agricole	
		Opere paesaggistiche	
		Elementi di segnale	
		Tracciati storici delle nuove edificazioni con riferimento alle caratteristiche parametriche e costruttive, funzionali, strutturali e di servizio (anche del territorio)	
		Linee preferenziali di sviluppo zonale (Interventi: Area B, Terza Area, P, Prato, S, Area C, CIS, area produttiva)	
		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	
		Conoscibilità: interventi di riqualificazione e recupero	Art. 35
		Aree di recupero, di riqualificazione e sviluppo urbano	Art. 36
Modelli			
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 37
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 38
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 39
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 40
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 41
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 42
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 43
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 44
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 45
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 46
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 47
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 48
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 49
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 50
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 51
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 52
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 53
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 54
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 55
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 56
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 57
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 58
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 59
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 60
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 61
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 62
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 63
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 64
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 65
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 66
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 67
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 68
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 69
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 70
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 71
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 72
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 73
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 74
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 75
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 76
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 77
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 78
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 79
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 80
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 81
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 82
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 83
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 84
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 85
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 86
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 87
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 88
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 89
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 90
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 91
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 92
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 93
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 94
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 95
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 96
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 97
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 98
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 99
		Interventi di riqualificazione e recupero	Art. 100

Tabella di sintesi delle interferenze tra progetto e aree naturali di pregio.

ZONE ELENcate IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
A) ZONE UMIDE;	NO : cfr. PTCP Tavola 3 Nord – Carta del sistema ambientale
B) ZONE COSTIERE;	NO : l'area costiera più prossima dista circa 70 km
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI;	NO : cfr. PAT Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
D) RISERVE E PARCHI NATURALI;	NO : cfr. cfr. PAT Tavola 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale e PTCP Tavola 3 Sud – Carta del sistema ambientale
E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 147/2009/CE E 92/43/CE;	NO : PATI cfr. Elaborato 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI;	NO: PATI cfr Elaborato 3 – Carta delle fragilità
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA;	NO : densità pari a 305 ab./km ²
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA;	NO : PATI cfr. Elaborato 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228.	NO : PATI cfr. Elaborato 1 – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale

Tabella 12: Sintesi delle interferenze tra Progetto e aree naturali di pregio

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 COMPONENTI AMBIENTALI

Seguendo le indicazioni dei “Manuali e Linee Guida 109/2014”, dove sono esposti in maniera propositiva “Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale” le componenti ambientali affrontate sono:

- A. Atmosfera e clima
- B. Idrografia superficiale
- C. Sottosuolo, Suolo, Uso del suolo
- D. Salute pubblica
- E. Agenti fisici
 - E.1. Clima Acustico
 - E.2. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
 - E.4. Radiazioni luminose
- F. Paesaggio
- G. Biodiversità

4.1.1 Atmosfera e Clima

Il territorio su cui insiste l’Azienda è inserito nella regione climatica “Padano-Veneta” e presenta un clima definibile di tipo “continentale di transizione” (classificazione Peguy). Facendo riferimento all’indice IC, indice di continentalità elaborato da Gorczynsky e calcolato a partire dai dati di escursione termica annua e dalla latitudine, nella Pianura Padana prevale un moderato grado di continentalità caratterizzato da inverni rigidi ed estati calde.

L’aspetto saliente del territorio è l’elevato tasso di umidità, specialmente su terreni irrigui, che rende afosa l’estate e dà luogo a nebbie frequenti durante l’inverno.

Le precipitazioni sono distribuite in modo uniforme, con l’eccezione della stagione invernale, che risulta più secca.

Le stagioni intermedie sono caratterizzate dal passaggio di perturbazioni atlantiche, mentre d’estate sono frequenti i temporali, spesso a carattere grandinigeno. Prevale, in inverno, una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda al suolo.

Come conseguenza si ha la formazione di nebbie, mentre la concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo tende ad aumentare soprattutto nelle aree urbane.

4.1.1.1 Qualità dell'aria

Il Comune di Montebello Vicentino fa parte, ai sensi del “Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto” ai sensi D.Lgs. 155/2010, dell’Agglomerato Vicenza individuato dal codice alfanumerico IT0511.

Nel territorio comunale, in particolare in Viale Trento, è operativa dal 1998 una centralina ARPAV fissa che, oltre a monitorare i parametri atmosferici (Vento, pioggia, temperatura) misura una serie di inquinanti, come riportato nella tabella sottostante.

STAZIONE	OPERATIVA DAL	INQUINANTI MISURATI	PARAMETRI METEO MISURATI	TIPOLOGIA DI STAZIONE
MONTEBELLO VICENTINO VIALE TRENTO	1998	Monossido di Azoto Biossido di Azoto Idrogeno solforato	Velocità del vento Direzione del vento Pioggia Temperatura	INDUSTRIALE SUBURBANO

Tabella 13: Stazione ARPAV di Montebello vicentino

Inoltre il Comune rientra nella “Zona Concia”, area della provincia di Vicenza che comprende i comuni di Chiampo, Trissino, Arzignano, Montorso Vicentino, Zermeghedo, Montebello Vicentino e per la quale ogni anno l’ARPAV pubblica una relazione sui monitoraggi eseguiti “Monitoraggi della Qualità dell’Aria nell’Area della Concia”.

Fra tutti gli inquinanti monitorati è interessante estrapolare i dati sulle polveri, PM10, in quanto le emissioni dell’attività consistono in polveri.

Il Decreto Legislativo del 13 agosto 2010 n. 155 attuazione della Direttiva 2008/50/CE, prevede per il PM10 il limite della media annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ed il limite della media giornaliera di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 giorni/anno.

Nella relazione ARPAV del 2016 sul monitoraggio della “Zona Concia”, sono riportate le conclusioni valide per tutta l’area: su un totale di 315 giorni di misura, la media ponderata, riferita a tutta l’area, è risultata 29 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, nel rispetto del limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155 del 13/08/2010. I giorni in cui si è verificato il superamento del limite massimo previsto per la media giornaliera sono stati 42 (su 315 giorni di misura) superiore pertanto al valore limite di 35 giorni.

Come si nota dalla tabella 12 le polveri, PM10, non sono monitorate dalla stazione fissa di Montebello, ma dalla relazione riferita al 2016 sui monitoraggi annuali ARPAV, si evince che le PM10 sono state monitorate per un periodo di tempo prestabilito in Via Lungochiampo a Montebello Vicentino da una stazione mobile.

Si riporta il dettaglio sui monitoraggi delle polveri PM10 rilevate nella stazione di Montebello Vicentino.

Comune	Periodo di monitoraggio	PM10	
		media di periodo	superamenti limite media giornaliera
Montorso Via Roggia di Sopra	19/02/2016 - 08/03/2016	25	2
	02/07/2016 - 20/07/2016	20	0
	18/11/2016 - 06/12/2016	36	5
Montorso Vic. IV Novembre	30/09/2016 - 26/10/2016	23	0
Zermeghedo Via Marconi	11/03/2016 - 06/04/2016	36	3
	22/07/2016 - 17/08/2016	14	0
	09/12/2016 - 11/01/2017	53	18
Chiampo Via Ridolfi	08/04/2016 - 27/04/2016	16	0
Arzignano Via VI Strada	29/04/2016 - 17/05/2016	17	0
Montebello Vic. Lungochiampo	08/09/2016 - 28/09/2016	28	0

Dalla figura si nota che in Via Lungochiampo a Montebello Vicentino non sono stati registrati, nei giorni di monitoraggio, superamenti limite alla media giornaliera.

4.1.1.2 Relazione con il Progetto componente Atmosfera

Come già descritto nel paragrafo dedicato alle emissioni, l'inquinante principale sono le polveri da macinazione delle materie plastiche. Da progetto non si prevedono nuovi impianti di abbattimento, si prevede un maggior utilizzo dei mulini e quindi, di conseguenza del filtro a maniche, che dai risultati dei controlli alle emissioni annuali, ha una buona efficienza di abbattimento.



Nella figura seguente sono stati individuati i probabili recettori:
 1 – rudere disabitato;
 2, 3 e 4 – casa residenziale.
 E' stato considerato anche il rudere disabitato (n.1 in Figura

Figura 22: Probabili recettori – componente atmosfera

24) in quanto un domani potrà essere oggetto di restauro/riconversione.

Il rudere è a circa 100 metri dall'attività mentre gli altri recettori sono ad una distanza superiore ai 200 metri.

In questa porzione di territorio i ricettori sono soggetti alle emissioni dovute alla zona industriale, ma soprattutto a quelle dovute al traffico veicolare, in quanto si trovano fra due arterie di traffico a scorrimento veloce, come si deduce dalla figura seguente:

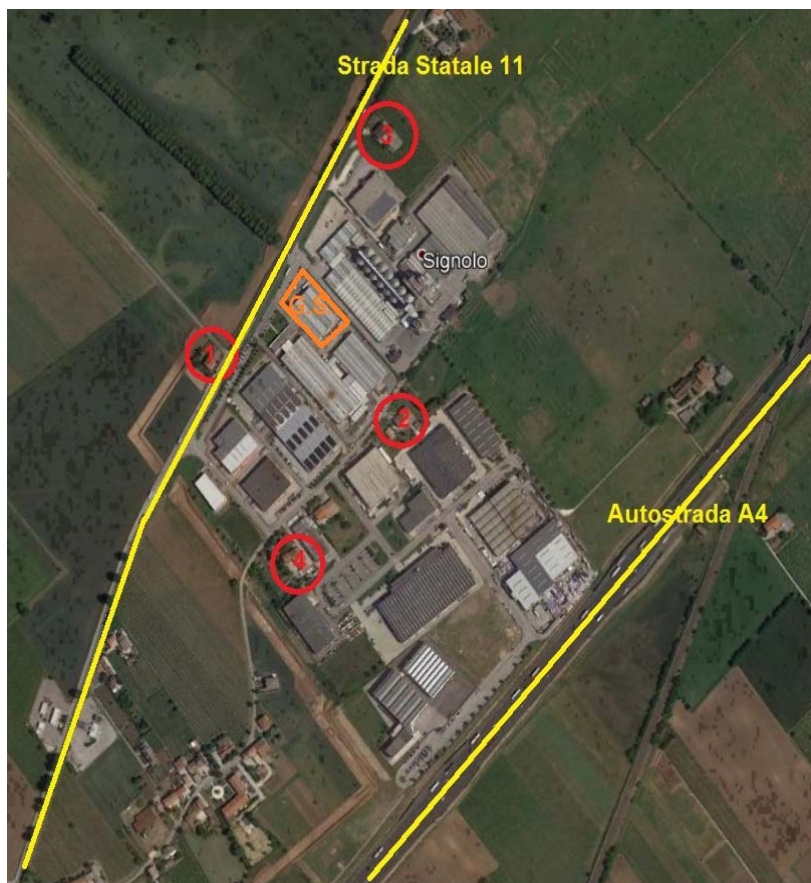


Figura 23: Recettori e Viabilità

Si può desumere che le emissioni, dovute al progetto della Gobbo Stefano S.r.l., possano considerarsi trascurabili rispetto al contesto in essere.

4.1.2 Idrografia Superficiale

Dalla Cartografia del Consorzio Alta Pianura Veneta si evince che nei pressi della zona dove insiste l'attività nasce la "Roggia Signoletto", che, nel territorio comunale di Brendola confluisce prima nella Roggia Signolo e poi nel fiumicello Brendola, che, a sua volta, nel territorio di Lonigo confluisce nel Guà. Di seguito degli estratti cartografici della zona, ricavati dal sito del Consorzio Alta Pianura Veneta, il primo relativo al territorio comunale di Montebello Vicentino, il secondo relativo al territorio comunale di Brendola.

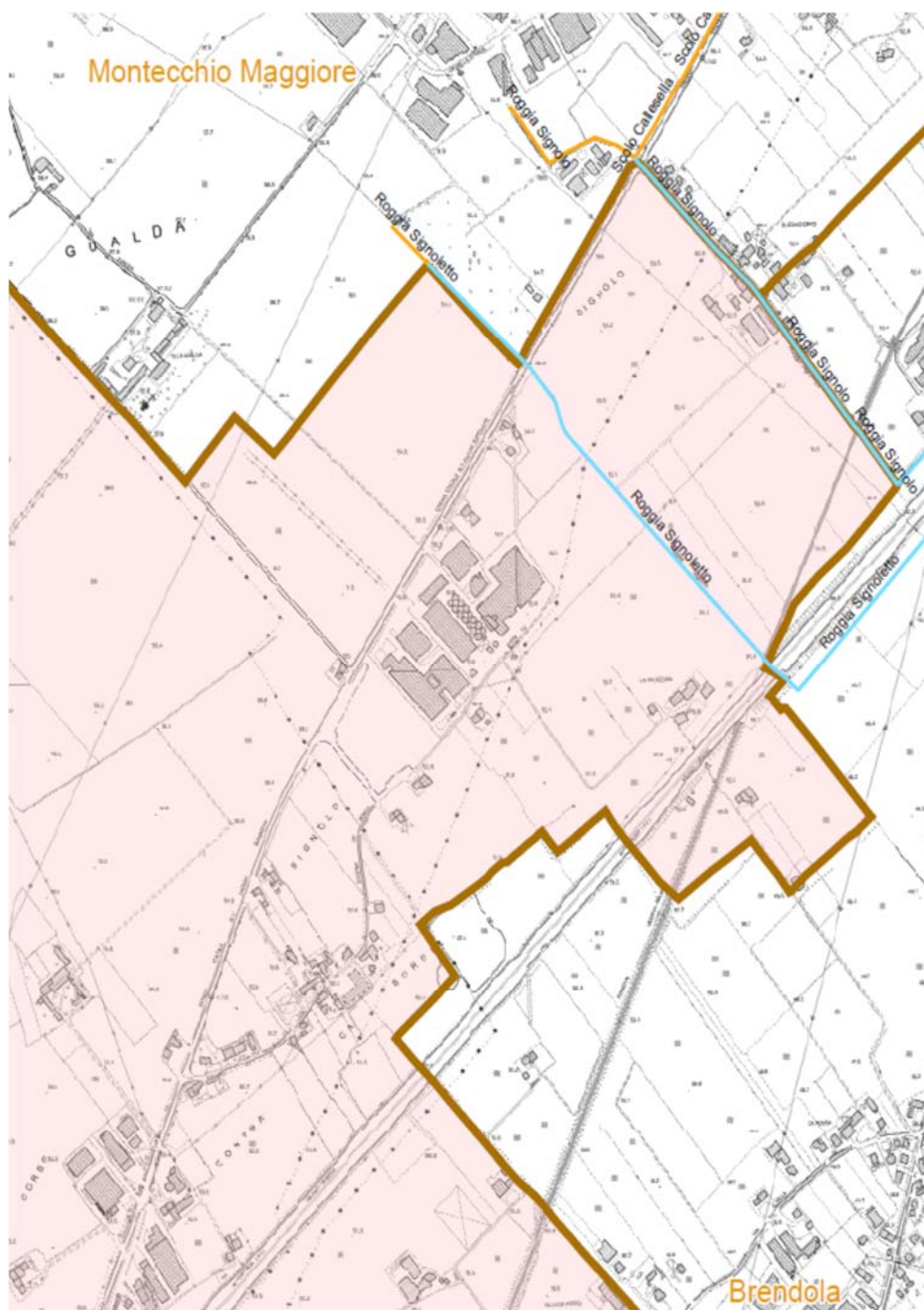


Figura 24: Estratto cartografia di Montebello Vicentino - Consorzio Alta Pianura Veneta

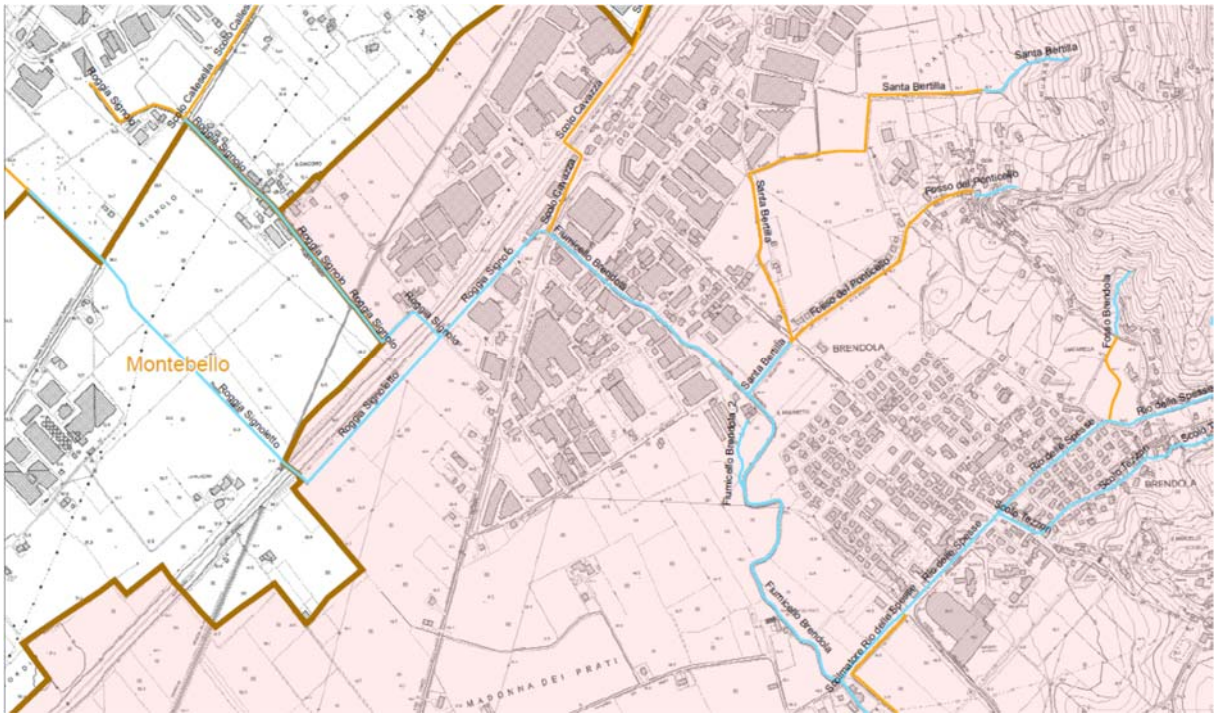


Figura 25: Estratto cartografia Brendola – Consorzio Alta Pianura Veneta

Il fiume Guà fa parte del bacino Fratta-Gorzone, la cui superficie complessiva è di circa 1.498 km², con un'altitudine massima di 1.981 m s.l.m.

La rete idrografica è costituita sommariamente da due aste, aventi direzioni Nord-Sud denominate l'una Agno-Guà-Frassine-S.Caterina e l'altro Roggia Grande-Rio Acquetta-Rio-Togna-Fratta-Gorzone. Il Canale Santa Caterina confluisce nel Canale Gorzone al confine tra i comuni di Granze e Stanghella.

Il fiume Agno Guà è costituito dall'alveo collettore di un sistema idrografico assai complesso formato da corsi d'acqua superficiali che convogliano le acque montane e da rivi perenni originati dalle numerose risorgive. L'Agno è un fiume che nasce nelle [Prealpi venete](#), più precisamente nelle [Piccole Dolomiti](#), nella zona del [Carega](#) denominata Rotolon (così nominata perché è particolarmente franosa a causa della falda sotterranea). Scorre per 110 chilometri dando origine alla [valle omonima](#), lungo il suo corso muta nome diventando prima Guà, poi Frassine, e infine si immette nel canale [Gorzone](#), che sfocia nel Brenta a 5 km dal mare Adriatico in prossimità di Brondolo, frazione di Chioggia. Va anche detto che, nei pressi di Cologna Veneta, il Guà è collegato artificialmente al fiume Fratta, attraverso il LEB, che porta acque provenienti dal fiume Adige. Il bacino di raccolta della rete idrografica che alimenta il Torrente Agno confina a Sud-Ovest col bacino tributario del Chiampo, affluente dell'Adige, ad Ovest con quello dell'Adige ed a Nord Est con quello del Bacchiglione. Nella figura successiva, ricavata dal Rapporto Acque 2015 di ARPAV, è illustrato il bacino Agno-Guà-Fratta – Gorzone (N003/02) e le stazioni di monitoraggio ARPAV,

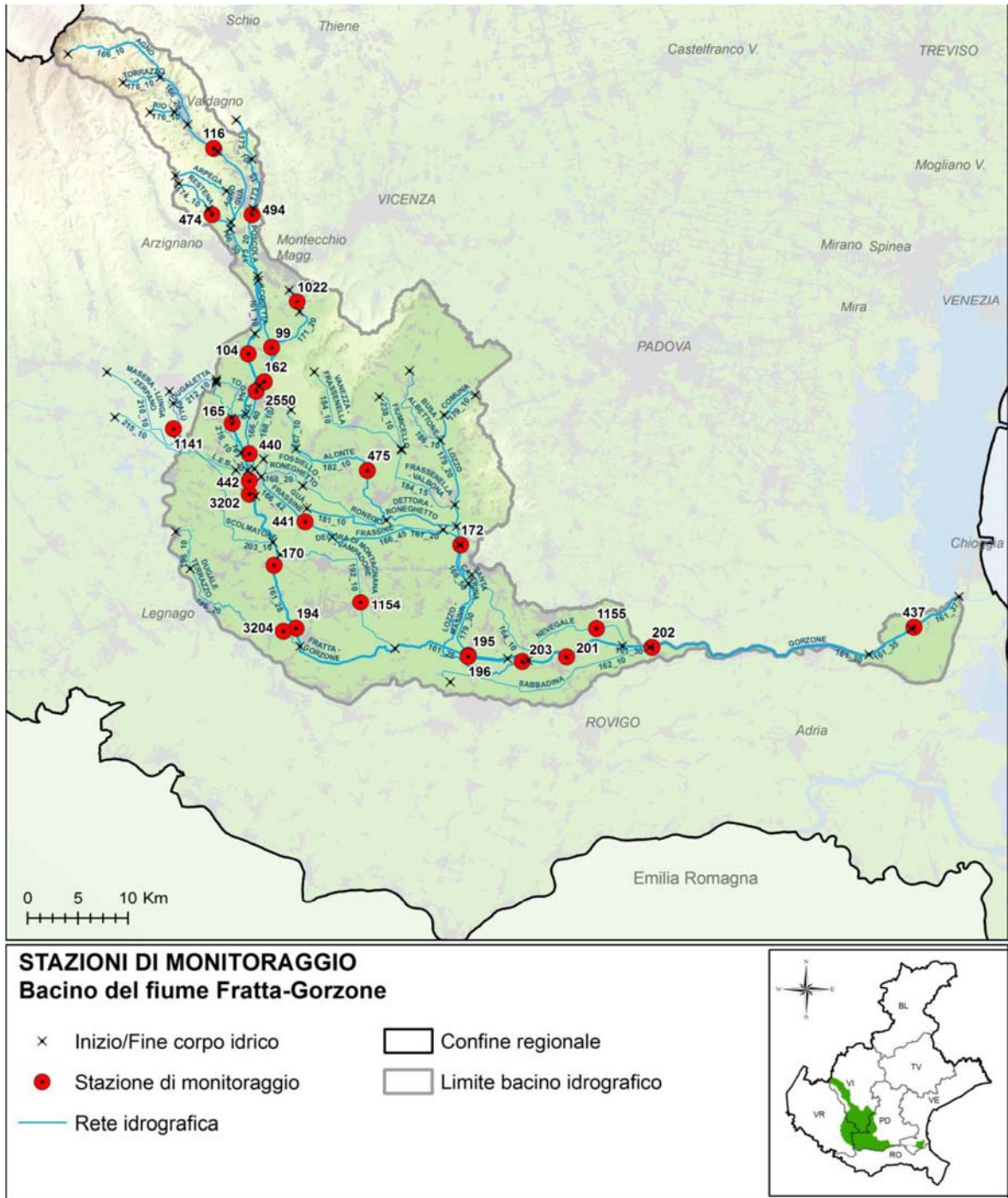


Figura 26: Bacino Fratta Gorzone e stazioni monitoraggio ARPAV

La stazione più prossima al sito di interesse è la 1022 posta nel fiume Brendola. Il Rapporto riporta i livelli dell'indice LIMeco negli anni, rilevati in tutte le stazioni. Nella tabella successiva si riporta un estratto, il particolare della stazione 1022, della tabella 6.4 "Valutazione annuale dell'indice LIMeco per stazione nel periodo 2010-2015".

Prov	Stazione	Codice corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015
VI	1022	171_10	Fiume Brendola						

Come si nota dalla tabella l'indice LIMeco negli ultimi anni è passato da scarso a sufficiente.

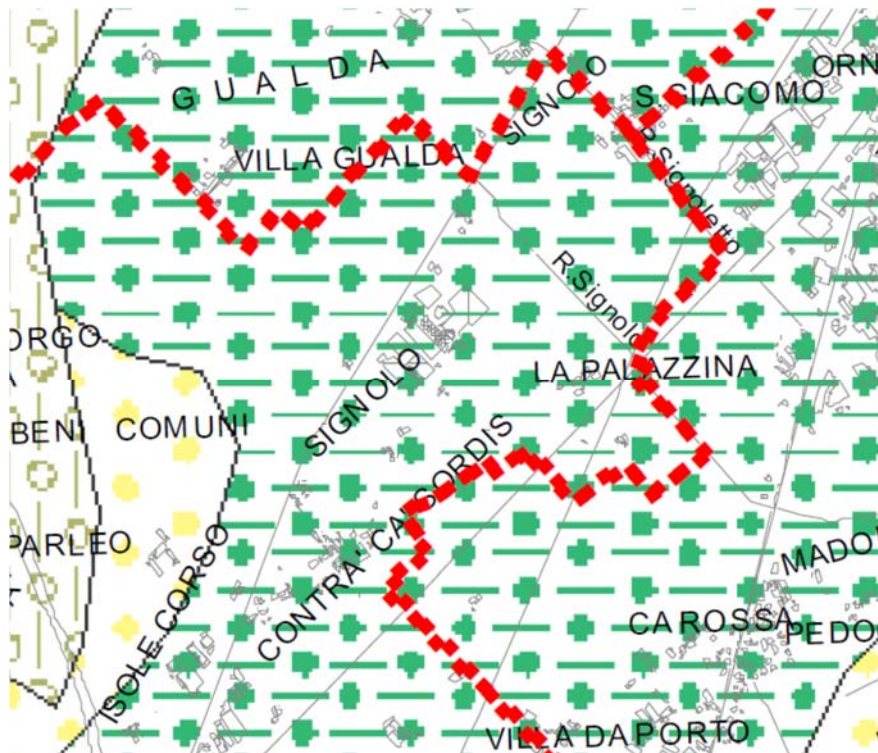
4.1.2.1 Relazione con il Progetto componente Idrografia Superficiale

L'attività non fa uso di acqua a scopi industriali, come già descritto l'attività utilizza un pozzo per l'antincendio e la bagnatura del verde e l'acqua di acquedotto per gli usi civili.

L'acqua meteorica è collettata da una rete di raccolta acque meteo della zona industriale. La ditta non si è dotata di sistemi di depurazione dell'acqua meteorica in quanto sia le attività che gli stoccaggi dei rifiuti sono protetti dagli agenti atmosferici.

4.1.3 Suolo – Sottosuolo

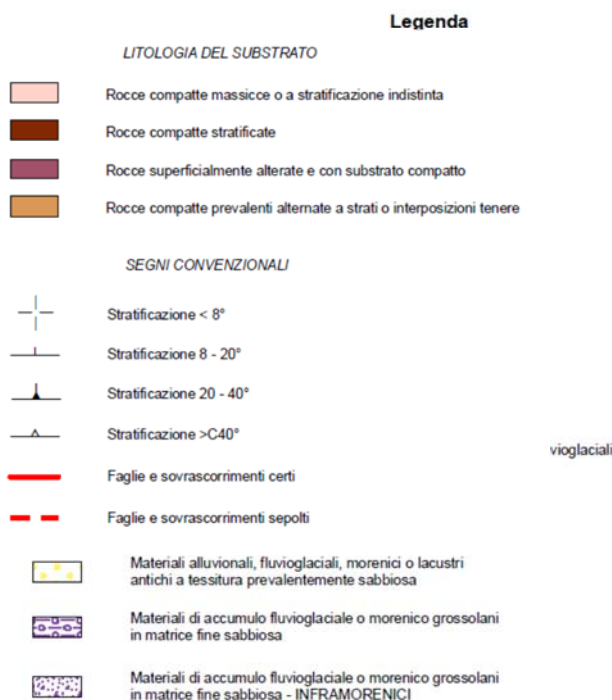
Per indagare lo stato del suolo e sottosuolo si riportano due estratti delle carte elaborate a livello di pianificazione provinciale, nel dettaglio la Carta Geolitologica e la Carta Idrogeologica del PTCP del 2012.



Dal confronto con la Legenda della Carta, si evince che il sito in studio poggia su uno strato di depositi alluvionali, in particolare su “materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessiture prevalentemente limo – argillosa.

Geolitologica PTCP 2012

Figura 27: Estratto Carta



Dal confronto con la Legenda della Carta, riportata a pagina seguente, si evince che il sito in studio si trova a valle (in linea Nord- Ovest, Sud-Est) della linea delle risorgive (linea rossa: limite superiore della fascia delle risorgive) e a monte delle risorgivi stesse.

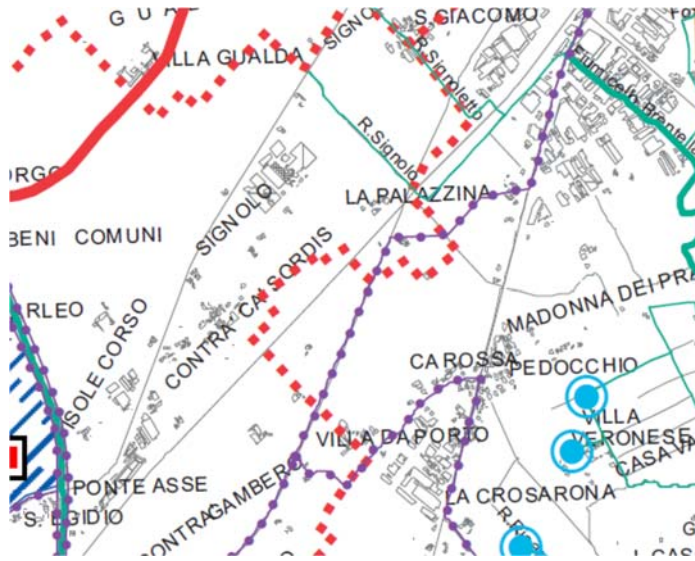















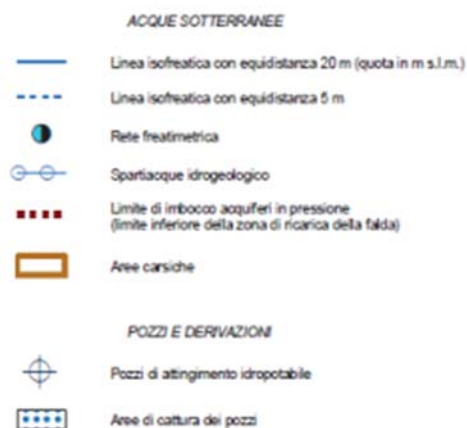


Figura 28: Estratto Carta Idrogeologica PTCP 2012

Legenda

-  Confine del PTCP
-  Confine comunale
- IDROLOGIA DI SUPERFICIE*
-  Limiti di bacino idrografico
-  Idrografia primaria
-  Idrografia secondaria
-  Corso d'acqua drenante
-  Corso d'acqua disperdente
-  Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere esistenti
-  Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere proposte
-  Limite superiore della fascia delle risorgive
-  Limite inferiore della fascia delle risorgive
-  Sorgenti
-  Risorgive
-  Aree esondabili o a ristagno idrico
-  Bacino lacustre



4.1.3.1 Relazione con il Progetto componente Suolo – Sottosuolo

L'area attualmente è completamente pavimentata con asfalto, a parte una fascia laterale dove è presente del ghiaione. L'intervento non prevede una ulteriore occupazione di suolo, la superficie drenante rimane tale, saranno possibili delle piccole operazioni di scavo per l'ampliamento. Si ritiene che l'intervento di ampliamento costituisca un miglioramento per le condizioni dell'attività lavorativa.

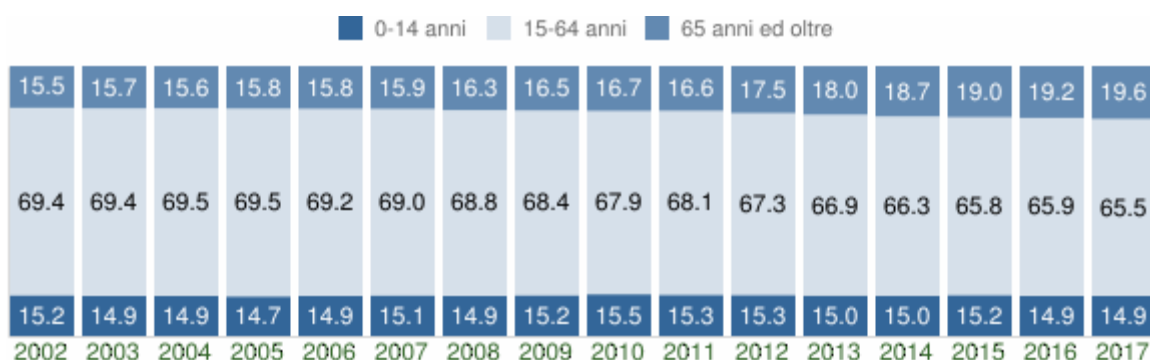
4.1.4 Salute pubblica

Dal sito www.tuttitalia.it si evincono le seguenti informazioni sulla struttura della popolazione del comune di Montebello Vicentino.

4.1.4.1 Struttura della popolazione dal 2002 al 2017

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: "giovani" 0-14 anni, "adulti" 15-64 anni e "anziani" 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo "progressiva", "stazionaria" o "regressiva" a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI MONTEBELLO VICENTINO (VI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	875	4.000	892	5.767	39,5
2003	865	4.021	908	5.794	39,9
2004	881	4.115	926	5.922	40,1
2005	887	4.201	952	6.040	40,1
2006	917	4.259	975	6.151	40,0
2007	941	4.300	993	6.234	40,2
2008	942	4.350	1.033	6.325	40,5
2009	981	4.422	1.066	6.469	40,6
2010	1.013	4.451	1.093	6.557	40,6
2011	1.003	4.460	1.087	6.550	40,9
2012	1.000	4.405	1.143	6.548	41,2
2013	984	4.379	1.178	6.541	41,6
2014	981	4.351	1.225	6.557	41,8
2015	1.006	4.342	1.253	6.601	42,0
2016	977	4.331	1.263	6.571	42,3
2017	974	4.291	1.286	6.551	42,7

4.1.4.2 Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Montebello Vicentino.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	101,9	44,2	97,6	89,7	21,0	9,3	10,7
2003	105,0	44,1	98,0	91,6	21,8	8,7	7,9
2004	105,1	43,9	101,3	93,7	21,8	11,9	9,2
2005	107,3	43,8	106,1	91,3	21,3	11,0	9,2
2006	106,3	44,4	92,1	93,0	22,1	13,1	8,1
2007	105,5	45,0	100,9	96,4	21,7	9,9	5,6
2008	109,7	45,4	104,6	99,1	22,0	13,0	8,3
2009	108,7	46,3	109,0	101,8	22,0	14,4	7,1
2010	107,9	47,3	119,8	104,1	20,8	11,0	10,8
2011	108,4	46,9	128,4	106,8	20,8	11,9	8,4
2012	114,3	48,6	122,7	109,2	21,6	9,9	9,5
2013	119,7	49,4	127,2	112,5	21,0	11,3	9,2
2014	124,9	50,7	120,9	114,5	21,8	12,2	10,0
2015	124,6	52,0	113,5	118,6	22,4	8,4	11,4
2016	129,3	51,7	114,5	121,8	22,9	9,4	9,1
2017	132,0	52,7	121,7	128,5	22,1	-	-

4.1.4.3 Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Montebello Vicentino dice che ci sono 132,0 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Montebello Vicentino nel 2017 ci sono 52,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Montebello Vicentino nel 2017 l'indice di ricambio è 121,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

4.1.4.4 Relazione con il Progetto componente Salute Pubblica




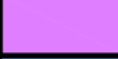

Gli impatti dovuti ad un aumento delle emissioni e del traffico sono considerati trascurabili nel contesto.

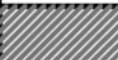




4.1.5 Agenti fisici

Per definizione l'agente fisico è quel fattore, governato da leggi fisiche, che provoca una trasformazione delle condizioni ambientali in cui esso si manifesta. La sua presenza in ambienti di vita e di lavoro determina l'immissione di energia "indesiderata", potenzialmente dannosa per la salute umana. Tale energia può essere immessa in diverse forme, tra cui l'energia sonora (rumore), l'energia elettromagnetica (radiazioni non ionizzanti) e l'energia luminosa (luce).

4.1.5.1 Clima Acustico

LEGENDA

Classe	Descrizione	Colore	Limiti di zona (dBA)	
			notturno (22,00-06,00)	diurno (06,00-22,00)
I	aree particolarmente protette		40	50
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale		45	55
III	aree di tipo misto		50	60
IV	aree di intensa attività umana		55	65
V	aree prevalentemente industriali		60	70
VI	aree esclusivamente industriali		70	70

Altre aree	Grafia
fascia di transizione tra zone	
fascia di pertinenza stradale	
Fascia "A" di pertinenza ferroviaria	
Fascia "B" di pertinenza ferroviaria	
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	

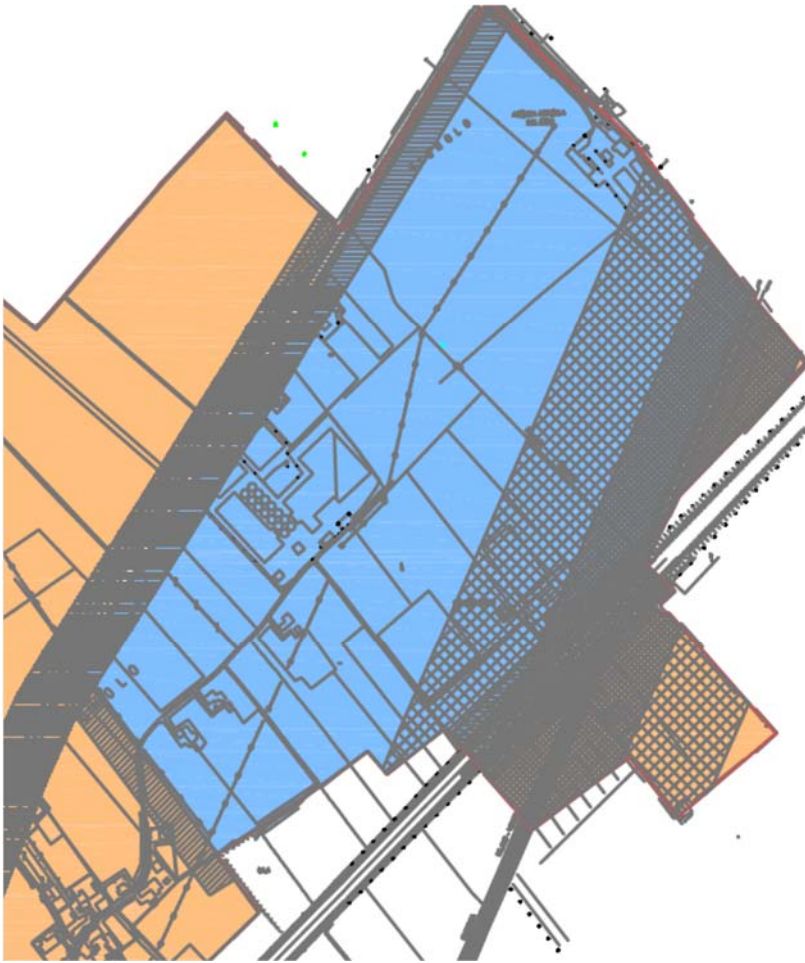


Figura 29: Zonizzazione acustica – Montebello Vicentino

4.1.5.1.1 Relazione con il progetto – Clima Acustico

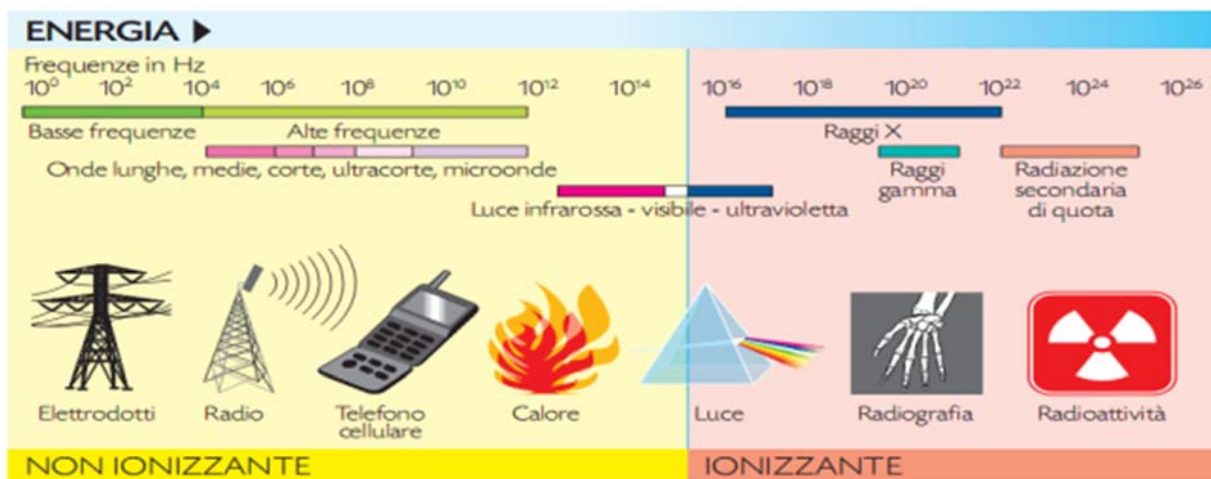
Come già scritto in precedenza, visto che la situazione di progetto non cambia il clima acustico (il progetto non prevede l'installazione di nuove sorgenti sonore), la valutazione dell'impatto acustico, riportata in Allegato 3, è stata effettuata mediante una serie di misurazioni dei livelli acustici al confine aziendale, al fine di verificare il rispetto dei limiti sia nella condizione attuale, che, nella situazione di progetto, invariata dal punto di vista acustico. Le conclusioni della Valutazione sono di seguito riportate:

- Dai valori di rumorosità rilevati al confine aziendale emerge che l'azienda ha una influenza estremamente ridotta sul clima acustico dell'area.
- Dai valori di emissione calcolati al confine aziendale, ampiamente sotto i limiti della zona ove insiste l'azienda, si può ricavare che l'emissione ai ricettori risulta di circa 26dB al ricettore 1, di circa 20dB al ricettore 2 e di circa 40dB al ricettore 3. Tutti i valori risultano trascurabili e ampiamente inferiori ai limiti di zona dei ricettori.
- Dalla valutazione effettuata l'impatto acustico relativo al funzionamento della struttura risulta compatibile con i limiti della classificazione acustica.

4.1.5.2 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Le onde elettromagnetiche sono una combinazione di campi elettrici e magnetici variabili che si propagano nello spazio con le caratteristiche del moto ondulatorio.

L'insieme di tutte le possibili onde elettromagnetiche, in funzione della frequenza e della lunghezza d'onda, costituisce lo spettro elettromagnetico.



Radiazioni ionizzanti-Radon

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione.

Nelle basi informative messe a disposizione della Regione sono riportate con dettaglio comunale le percentuali di abitazioni attese superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ per tutti i 581 Comuni del Veneto.

Per il territorio del PATI si hanno valori estremamente bassi:

Comune	Provincia	% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m ³
Gambellara	VI	1,2
Montebello Vicentino	VI	1,5
Montorso Vicentino	VI	1,8
Zermeghedo	VI	1,8

Tabella. Livello Radon

Radiazioni non ionizzanti

Dalla Valutazione Ambientale Strategica si evince che la popolazione esposta alle radiazioni non ionizzanti (campi elettrici) di Montebello è circa il 2%.

4.1.5.2.1 Relazione con il progetto - radiazioni

Non si evincono relazioni degne di nota con il Progetto.

4.1.5.3 Radiazioni luminose

La sovrapposizione della cartografia regionale sulla luminanza con quella indicante il territorio del PATI dimostra che lo stesso ricade completamente nella categoria “Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%”

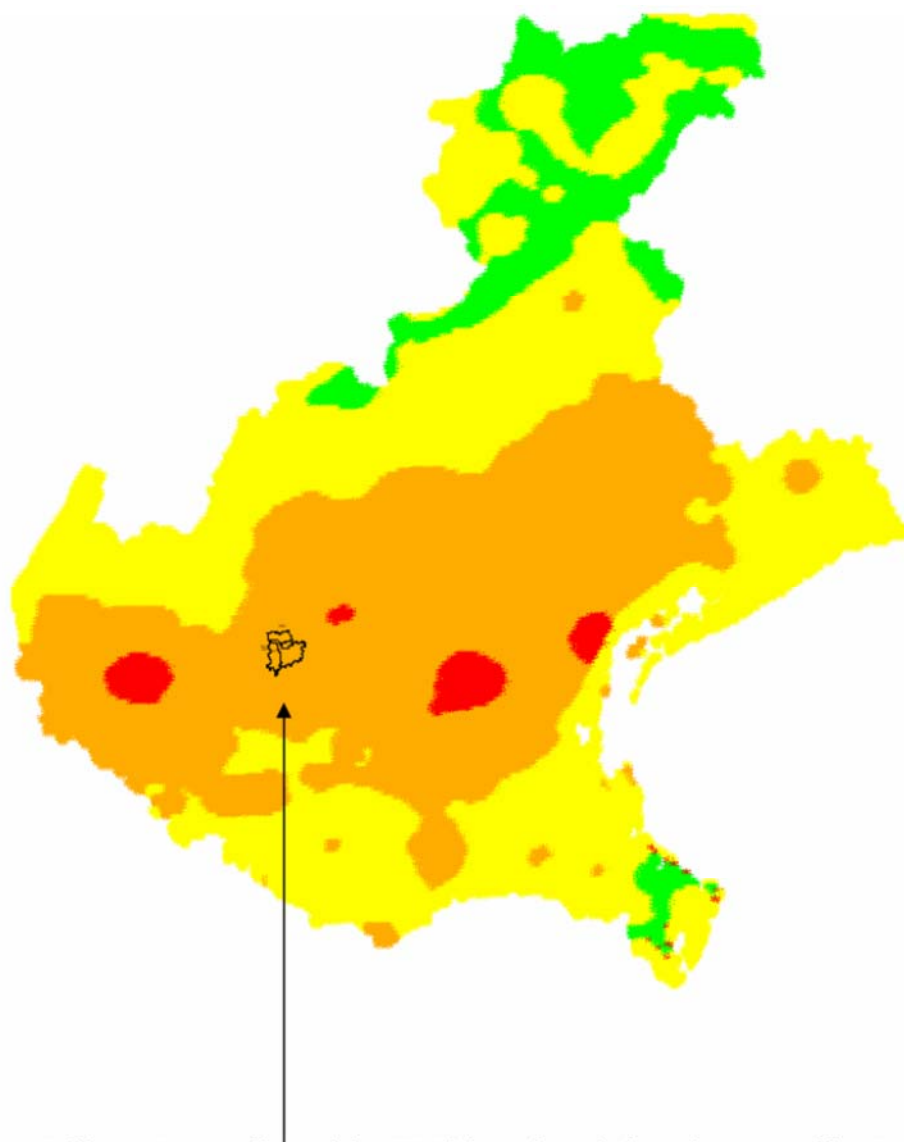


Figura. Veneto – Brillanza. In nero l'area del PATI. Elaborazione dati Quadro Conoscitivo Regionale.

L'inquinamento luminoso si concentra maggiormente nelle zone produttive e lungo il corridoio multimodale, in particolare nelle zone di svincolo e dei caselli autostradali.

L'inquinamento luminoso si concentra maggiormente nelle zone produttive e lungo il corridoio multimodale, in particolare nelle zone di svincolo e dei caselli autostradali.

Di seguito si riporta la "CARTOGRAFIA TEMATICA DELLA REGIONE VENETO - NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO" redatta ai sensi della Legge regionale 27 giugno 1997 n. 22 (B.U.R. 53/1997). (Fonte della cartografia e di dati: sito www.venetostellato.it)



Caratteristiche relative alla zona di protezione per gli osservatori professionali (fascia di protezione tra 25 e 50km) che interessa l'ambito del PATI:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientamento del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali
- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

4.1.5.3.1 Relazione con il Progetto – Radiazioni Luminose

Il sistema di illuminazione è brevemente illustrato dalle foto successive:



Foto 1: Faro antistante il piazzale



Foto 2: Illuminazione del capannone

I fari di foto 2 sono a ridosso della recinzione della ditta, nel piazzale antistante il capannone, mentre quello della foto 3 è uno dei punti di illuminazione inserito nel tamponamento esterno del capannone.

Il progetto presenta un ampliamento lungo le pareti esterne del capannone, per cui saranno valutate le posizioni dei fari di illuminazione.

4.1.6 Paesaggio

L'area di indagine si inserisce nell'ambito di paesaggio n. 17 "Prealpi Venete" desunto dall'Atlante Ricognitivo del Paesaggio. L'area è sita in una zona di fondovalle e, fra gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, al punto 26 è riportata la lista di obiettivi per la "Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle", di cui si riportano le indicazioni più pertinenti:

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

4.1.6.1 Relazione con il Progetto componente Paesaggio

Nel capitolo sulla "Localizzazione" è scritto che "il sito in esame si trova nell'ATO 5 di cui si riporta la descrizione: *si tratta del sistema prevalentemente produttivo afferente al fascio infrastrutturale Verona-Vicenza*". Questa descrizione è compatibile con l'Obiettivo 26 a

sopraesposto. Si reputa quindi che l'intervento proposto non sia in contrasto con il paesaggio circostante.

4.1.7 Biodiversità

Il territorio dei comuni del PATI è caratterizzato da elevata antropizzazione. È inevitabile constatare come le attività umane presenti nelle aree di pianura di questo territorio, con il loro ingente carico di inquinamento legato ad attività industriali ed agricole intensive, al traffico delle importanti vie di comunicazione, ed una urbanizzazione diffusa, abbiano intaccato ed eroso in modo irreversibile il patrimonio naturale di un'area dotata in passato di una notevole diversità ambientale.

Allo scopo di analizzare la componente naturale, con particolare riferimento ai temi della flora, della fauna e della biodiversità, è utile considerare inizialmente l'assetto del territorio da un punto di vista geomorfologico. Sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico il territorio può essere pertanto suddiviso fondamentalmente in tre ambiti: la collina, la fascia pedecollinare e il settore di pianura.

L'ambito di pianura risulta ancora una volta strettamente collegato ad una tipologia di agricoltura intensiva che prevede una certa variabilità solo nell'alternanza delle coltivazioni a vite e dei seminativi. Quest'ambito un tempo conservava una discreta porzione di siepi e alberature che ad oggi risultano purtroppo estesamente rimosse, con grave danno all'ecosistema agrario. Anche la regimazione delle acque, conseguenza delle attività d'irrigazione in agricoltura, porta ad una notevole semplificazione delle aree umide di campagna, in aggiunta al drastico peggioramento della qualità delle acque.

4.1.7.1 Relazione con il Progetto componente biodiversità

Si reputa che la componente biodiversità non risenta in modo tangibile della realizzazione del progetto.

5 PREVISIONE IMPATTI

5.1 CONFRONTO SITUAZIONE ATTUALE / FUTURA

Di seguito, in forma tabellare, si valutano le azioni che mutano il loro effetto e si individua la motivazione del cambiamento:

Azioni	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Inquinamento monitorato della matrice aria	Le emissioni in atmosfera convogliate al camino 1 sono abbattute dai dispositivi esistenti, le emissioni diffuse sono controllate, quando necessario, da macchinari preposti (filtro della sega a nastro). La ditta deve osservare i limiti di concentrazione e di flusso di massa riportati nella specifica autorizzazione.	Varia	Gli impianti da cui provengono le emissioni non variano in modo sostanziale il loro funzionamento, aumentano il tempo di funzionamento stesso.
Inquinamento monitorato della matrice acqua	Non si utilizza acqua per il ciclo di recupero. Le acque meteoriche incidono sul tetto del capannone e sulle aree esterne pavimentate, tranne una fascia drenante. Non vi sono liquidi stoccati all'esterno. Le acque di pioggia sono convogliate in una rete di collettamento.	Invariata	La gestione delle acque meteoriche non varia, anche se nel progetto è prevista un ampliamento lungo il capannone.
Inquinamento da rumore	Il clima acustico attuale rientra nei limiti di zona.	Varia	L'attività non varia come rumorosità esterna, in quanto non vi sono impianti aggiuntivi, varia il tempo di utilizzo degli impianti, che, in ogni caso, lavorano nel periodo diurno.
Inquinamento da traffico	Ad oggi, si stimano, mediamente, 2 passaggi di autotreni al giorno.	Varia	Il traffico è uno dei fattori che potenzialmente varia nell'assetto futuro, da due passaggi giorno di autoarticolati a sei passaggi giorno. Si ricorda che la zona è sostenuta da una viabilità sviluppata.
Inquinamento luminoso	La situazione attuale vede un faro sul piazzale regolabile e delle luci che escono dal capannone.	Varia	L'ampliamento in progetto andrà a intervenire su tutte le luci esterne. Il faro sul piazzale antistante il capannone è regolabile.
Consumi	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Risorse per energia elettrica.	Allo stato attuale, l'attività impiega energia elettrica da rete per il funzionamento delle apparecchiature, dei macchinari, per illuminazione esterna.	Varia	Alla massima potenzialità futura aumenterà anche il consumo di energia elettrica.
Acqua	L'attività non fa uso di acqua. L'acqua da acquedotto è utilizzata per usi civili. L'acqua da pozzo è utilizzata per antincendio, i dati rilevati si attestano nel 2017, sui 15 m ³ annui.	Invariata	

Uso del Suolo	Tutta l'area è pavimentata tranne una fascia drenante.	Invariata	Tutta l'area è pavimentata tranne una fascia drenante.
Rischio ambientale	Situazione attuale	Situazione futura	Motivazione
Rischi	Lo stabilimento è dotato dei dispositivi per fronteggiare eventuali rischi.	Invariata	Non si prevedono variazioni.

Tabella 14: Confronto situazione attuale e futura

5.2 CRITERI

Il D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. definisce, nell'allegato V alla parte II, i criteri per descrivere gli impatti che un progetto può avere sull'ambiente, dai punti di vista sia qualitativo che quantitativo.

Questi criteri sono:

- portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

5.2.1 La portata dell'impatto

La portata dell'impatto è definita come area geografica e densità di popolazione interessata.

Vista la zona in cui è insediata l'attività, tra due arterie stradali e in zona industriale, si può considerare che la portata dell'impatto sia contenuta in un'area con raggio di 500 m dal sito.

5.2.2 Natura transfrontaliera

La natura transfrontaliera dell'impatto non è rilevante in questo progetto, trovandosi l'impianto nel cuore della pianura veneta.

5.2.3 Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto

La complessità dell'impatto è valutata come bassa, in quanto si individua linearmente la sorgente dell'impatto e la componente ambientale su cui esso incide.

Le variazioni, che si valutano in questa sede, sono limitate, esauriscono i loro effetti all'interno di un'area ristretta e non inficiano le componenti ambientali precedentemente considerate.

5.2.4 Probabilità dell'impatto

Ogni azione di progetto genera un impatto, quindi, la probabilità dell'impatto, in condizioni di normale attività, è uguale a uno.

Le precedenti valutazioni considerano come e quanto l'impatto dell'attività possa essere assorbito dal sistema ambientale vigente.

Per quel che riguarda gli incidenti e, quindi, un evento aleatorio che può avere una probabilità di impatto sicuramente inferiore a uno, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi.

5.2.5 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Si rinvia al capitolo 5.3, dove saranno attribuiti la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto complessivo.

5.3 IMPATTI – SITUAZIONE FUTURA

Lo Studio Preliminare Ambientale indaga gli impatti futuri considerando l'attività al massimo delle sue potenzialità future.

Lo Studio dimostra che gli impatti, dovuti all'aumento della quantità di rifiuti recuperati, rispetto all'attività esistente, sono bassi tenendo conto della localizzazione del sito.

Vista la tabella 11, infatti, si riscontra che la portata dell'impatto subisce delle variazioni dovute:

- Alle emissioni in atmosfera: aumenta il tempo di funzionamento degli impianti;
- Al rumore: aumenta il tempo di funzionamento degli impianti;
- Al traffico: aumentano i mezzi in quanto aumenta il quantitativo lavorabile;
- All'inquinamento luminoso: con la realizzazione dell'ampliamento cambia la gestione delle luci esterne;
- Al consumo di risorse: aumentando le quantità in lavorazione vi sarà un consumo maggiore di energia elettrica, d'altro canto non si deve dimenticare che la ditta recupera rifiuti e che trasforma degli sarti in risorse.

Durata dell'impatto

Si intende il tempo durante il quale è possibile che una o più azioni abbiano impatto sull'ambiente circostante. La durata dell'impatto sarà legata all'arco temporale coperto dall'esercizio dell'attività.

Frequenza dell'impatto

Si intende il numero di giorni/anno in cui l'impianto funziona. Durante i giorni lavorativi nell'impianto avvengono le attività di routine, quindi si verificano gli impatti monitorati.

Reversibilità

Si intende la capacità dell'ambiente circostante di ripristinare le condizioni iniziali, cioè di ritornare allo stato quo ante, dopo aver subito l'effetto delle azioni descritte.

Rispetto alla situazione attuale si reputa che gli impatti siano reversibili.

5.4 CONCLUSIONE

Tutto ciò premesso, in relazione al progettato aumento del quantitativo annuo di rifiuti, speciali non pericolosi, destinati ad operazioni di recupero presso il sito di Strada Statale Undici Signolo 24/26 – 36054 Montebello Vicentino (VI), ricordato che l'attività di recupero di rifiuti è da considerarsi un aspetto ambientale notevolmente positivo, si conclude che:

- l'impatto ambientale generale sia da considerarsi basso,
- di conseguenza, il progetto proposto non possa essere considerato significativo, ai sensi della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in quanto non produce effetti negativi significativi sull'ambiente.

6 BIBLIOGRAFIA

Piani Territoriali esaminati:

- Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto del 1992
- Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto – Adottato del 2009
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2012
- Piano Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Montebello Vicentino, Gambellara, Montorso Vicentino e Zermeghedo, del 2010

Illustrazione componenti ambientali:

Aria

- “I Monitoraggi della Qualità dell’Aria nell’Area della Concia” Anno 2016, ARPAV;
- Piano Regionale Risanamento dell’Atmosfera del 2004 e suo Aggiornamento del 2016

Acqua

- Piano di Tutela delle Acque
- Cartografia presente nel sito “Consorzio Alta Pianura Veneta”
- Stato delle Acque Superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi” anno 2016 – ARPAV

Suolo - Sottosuolo - Idrogeologia

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Carta Geomorfologica, Carta Idrogeologica

Salute pubblica

- Sito www.tuttitalia.it

Agenti Fisici

- Documenti reperiti nel sito ARPAV
- Zonizzazione acustica del Comune di Montebello Vicentino
- Sito di Veneto stellato

Paesaggio

- L’Atlante Ricognitivo Ambiti di Paesaggio

Biodiversità

- Valutazione Ambientale Strategica del PATI